ANNO X - (Sped. Abb. Postale Gruppo 2) N. 8

Martedì 16 Aprile 1940 - XVIII

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Roccia
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 12.60 - Estero L. 30
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Roccia, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 60

L'INIZIATIVA DELLO SCI C.A.I. MILANO

La "vecchia guardia" dello sci

si allinea numerosissima da ogni parte

L'idea di radunare, una volta tanto, gli sciatori anziani, a qualunque sodalizio appartengano od abbiano appartenuto, di dar loro il piacere di ritrovarsi in semplice ma festoso convivio, di insegnare ad essi un distintivo che, fra l'infinita congerie delle « patacche » più o meno appariscenti e futili, abbia un reale valore documentario e formi motivo di giusto orgoglio, ora che la passione dello sci è diventata di tutta la massa, ha raccolto adesioni plebiscitarie, entusiastiche.

Coll'elenco già pubblicato, con quello che riportiamo sotto e colle altre adesioni che continuano ad affluire e che certamente affluiranno anche dopo il 16 aprile, si può dire che la « vecchia guardia » dello sci sarà presente tutta se non personalmente, almeno in spirito, la sera del 23 corrente.

Guido Bertarelli, Emilio Pigni, Carlo Procovio al Passo Sella, sul Ghiacciaio del Roseg - Febbraio 1913.

Ripetiamo che alla riunione possono partecipare tutti quegli sciatori che da 25 anni o più praticano tale sport, in qualunque società appartengano; che è stato fissato come limite minimo l'anno 1918, per comprendere anche i sciatori di guerra, pei quali, quindi, il « venticinquennio » si riduce praticamente a poco più di 22 anni. Si è voluto, insomma, far entrare nella « vecchia guardia » coloro che possono vantare l'orgoglio di essere stati i precursori, l'avanguardia della immensa moltitudine che è andata aumentando in proporzioni quasi geometriche dopo la guerra e specialmente dopo l'avvento del Fascismo, che ha favorito in ogni modo la pratica dello sci da i giovani.

L'albo d'onore dei caduti

Prima di registrare le nuove adesioni dei viventi, è nostro dovere fare l'appello dei protettori spirituali dell'adunata: gli appassionati eroi, caduti in combattimento od in montagna, i cui nomi devono rimanere impressi indelebilmente nella memoria e nel cuore di tutti:

Colonnello Umberto Mantignano - caduto in guerra
Tenente conte Pierleone Nasalli Rocca - caduto
Capitoten. Umberto Canziani - caduto all'Ursic
Capitano Corrado Venini - medaglia d'oro - caduto al Passo di Buole
Tenente Attilio Calvi - eroe dell'Adamello caduto all'Origara
Capitano Natale Calvi - precipitato sull'Adamello
Capitano Arnaldo Berni - del I Battaglione Sciatori, caduto in vetta al Monte San Matteo
Tenente Carlo Locatelli - caduto a Cima Presena
Comandante Antonio Locatelli - sciatore ed aviatore due volte medaglia d'oro
Ten. Piergiacinto Paribelli - perito all'attacco del Redival
Generale Carlo Carini - caduto in A.O.I.
Tenente Pietro Zoja - caduto in guerra
Ing. Giacomo Casati - perito al Monte Rosa
Antonio Faccetti - perito al Monte Rosa
Ing. Francesco Bertani - perito alla Mejé
Eugenio Moraschini - perito alla Meje
Guglielmo Bompadre - perito al Monte Rosa
Piero Sommaruga - perito al Monte Rosa
Adolfo Kind - perito al Monte Bernina
Ing. Ottorino Mezzalama - perito per valanga sul Gh. di Malavalle
Dott. Umberto Balestreri - perito sul Ghiacciaio del Morterasch
Antonio Omio - perito alla Punta Rasica
Porro Avv. Augusto, Lisetta Porro, Maria Vittoria, Torrani, periti al Monte Corvatsch.

La riunione del 23 aprile

La sera del 23 corrente, dopo il pranzo, fissato in un ristorante che è solito vedere le annuali riunioni del C.A.I. Milano, verrà consegnato il brevetto di anzianità per il distintivo di « Sciatore venticinquennale». Per l'occasione verrà fatta una nuova ristampa del famoso « Inno degli sciatori » di Corrado Venini e Vittorio Baravalle.

Il generale Gabriele Nasci, Comandante superiore delle Truppe alpine, presenzierà alla riunione, rinnovando ancora una volta il vincolo del grande cameratismo che ha sempre unito gli sciatori militari e gli sciatori alpinisti.

Nei giorni precedenti alla riunione, e precisamente dal 15 al 23 aprile, ha luogo nei locali della Sezione di Milano del C.A.I. una piccola Esposizione intima di fotografie sciatorie d'anteguerra. Lo Sci C.A.I. Milano, ideatore ed organizzatore della manifestazione, stamperà poi un elenco degli sciatori aderenti, coi dati della loro anzianità sciatoria.

Il Comitato organizzativo ha intenzione di organizzare per sabato 27 e domenica 28 corrente un'escursione a Montespluga in Val Loga

Il pranzo avrà luogo al Ristorante Verdi (ex Cova), in via Giuseppe Verdi 2, alle ore 20. L'adesione va inviata alla segreteria dello Sci C.A.I. Milano (via Silvio Pellico 6, telefono 88-421), accompagnata dalla quota di L. 20. Sarà gradito anche l'intervento delle Signore e degli sciatori giovani di qualunque società.

Nuove adesioni e consensi

Abbiamo il sommo piacere di annunciare anzitutto l'adesione del Colonnello di Stato Maggiore Maurizio De Castiglioni (ora generale), sciatore dal 1909 che vinse il Campionato militare del 1910. Tutti ricordano l'intrepido comandante della Centuria Valcamonica, conquistatore del Castellaccio sopra il Tonale. Aggiungiamo che il Colonnello è socio vitalizio della Sezione di Milano del C.A.I.

Il generale Paolo Micheletti, comandante della Divisione Alpina Taurinense, scrive:

« *Ben volontieri aderisco alla simpatica manifestazione e se impegni di servizio non me l'impediranno, interverrò certo alla riunione, tanto più che non sono 25 anni, ma 35 che vado in giro cogli sci* ».

Il conte Alberto Bonacossa, già presidente della Sezione di Milano del C.A.I.:

« *La mia anzianità scivolante risale al 1902, quando i pattini di legno erano quasi completamente sconosciuti in Italia e differivano assai da quelli attuali. Teorie di importazione nordica ed empirismo di buona volontà suggerivano allora gli attacchi di canna di India. Si diceva: bisogna che il piede mantenga autonomo e libero il suo movimento nell'appoggio sul dorso dello sci. La conseguenza era questa: che ad ogni discesa di una certa inclinazione, o magari anche soltanto in pianura, lo sci si distaccava dal piede dello sciatore precedendolo giù per la china. Tale la situazione di allora per quello che riguarda la dotazione del materiale.*

Per quanto concerne gli uomini e l'ambiente era ancora peggiore, perchè i pionieri erano pochissimi e venivano considerati come i seguaci farneticanti di una setta ermetica ».

L'Ing. Pariani, Presidente della Sezione Verbania:

« *E' dal 1902 che ho iniziato la pratica dello sci con certe ciabatte per attacchi e con un bastone che era una pertica!*

Ebbi la fortuna, con Don Rocco Beltrami della Val Formazza, di concorrere a far conoscere quei forti valligiani e da allora quanta strada si è fatta per tutte le altre nostre valli! ».

Guido Alberto Rivetti, noto sciatore alpinista e presidente della Sezione di Biella e membro della F.I.S.I., mentre plaude alla bella iniziativa per celebrare il XXV annuale collo sci, manda la propria adesione. Modestamente ma con grande entusiasmo è stato uno degli iniziatori della nobile passione.

Il *Gr. Uff. Aldo Crespi*, comproprietario del *Corriere della Sera*, uno dei primissimi soci dello Sci Club Milano, partecipante alle prime gare di sci a Lanzo ed a Ponte di Legno, ci ha mandato la sua adesione:

« *Grazie della vostra molto gentile e molto gradita: con molto piacere interverrò all'adunata dei pionieri dello sci. Io mi presenterò, purtroppo, con un'anzianità sciistica di 33 anni!* ».

Il *Prof. Oreste Uboldi*, dal 1907 socio della Sezione Sci S.E.M., fa noto di aver partecipato alle gare del 1909.

S. E. Gr. Croce Dott. Ernesto Fabani, scrive al giovane Presidente dello Sci C.A.I. Milano:

« *La massa della nostra bella gioventù italica gioconda sulle nevi scintillanti mi commuove sempre ed un poco mi è ragione anche di orgoglio. L'aver praticato lo sci in montagna già nel lontano passato mi dà una lusinga di collaboratore ai magnifici risultati del presente.*

Il fatto che voi giovani maestri di tecnica e di ardimento vi ricordiate di noi anziani, prova che lo sci non sia solo formatore di fisica bellezza, ma anche educatore dello spirito a delicati sentimenti ».

Il Presidente della Sezione di Monza del C.A.I., *Avv. Arnaldo Bogani*, scrive:

« *La mia entusiastica adesione alla vostra iniziativa di riunire gli sciatori anziani! Sarò senz'altro presente se i miei documenti sono in regola. Ho iniziato a sciare al Piano dei Resinelli nell'inverno 1908 ricevendo le prime istruzioni dal Cav. Arnaldo Sassi* ».

Il Presidente della Sezione di Sondrio del C.A.I., che fortunatamente è un giovane, il *Rag. Luigi Bombardieri*, dice:

« *Dopo sporadici capitomboli effettuati negli inverni 1916 e 1917, usufruendo degli sci messi a disposizione della Sezione Valtellinese (che fu anche in questo settore di attività all'avanguardia), iniziai realmente a sciare nei primi mesi dell'anno 1918 sulle nevi di Limone Piemonte, alpino del II Alpini* ».

Il *Cav. Arnaldo Sassi*, notissimo animatore negli scorsi anni dello sci a Lecco e per decenni organizzatore della F.I.S.I.:

« Nozze d'argento con lo sci: *è una bella rievocazione solo guastata dalla lunga fila indiana di anni gravanti sulle spalle. Sono con voi in linea.*

A. S., concorrente nella 1.a gara di sci lombarda, anno 1906 ».

Cav. Italo Bernasconi e *Gaido Bernasconi*:

« *...mi pregio comunicarvi che mio fratello Guido ed io con altro camerata Frontini di Como abbiamo introdotto lo sport dello sci nella provincia di Como sin dal 1902* ».

Il camerata *Giovanni Vaghi*:

« *Aderisco di tutto cuore all'Adunata della Vecchia Guardia dello sci. Ho calzato gli sci per la prima volta nel 1915 alla Capanna Pialeral dove ebbi a prendere parte ad una gara allievi. Sono socio ventennale dell'Escursionisti Milanesi di cui sono stato anche per diversi anni Consigliere Organizzatore. Ho fatto parte anche del Direttorio della F. I. S. I.* ».

Due giovani e famosi campioni delle grandi salite sciatorie, anch'essi venticinquennali: *Mario Zappa* e *Giorgio Maggioni*:

« *...abbiamo messo gli sci per la prima volta nel 1914* ».

Kettliz Arturo e *Signora*:

« *...aderiamo con entusiasmo avendo praticato tale sport da oltre trent'anni* ».

Il *Dr. Mario Gandini* della Direzione della Sezione di Milano:

« *...desidero mandare la mia adesione. Nei primissimi elenchi dello Sci Club Milano trovasi anche il mio nome di socio. Partecipai al I ed al II Sci d'Oro del Re* ».

Il secondo elenco di aderenti

Gen. De Castiglioni Maurizio, anzianità sciatoria anni 30
Gen. Cremascuoli, attuale Comandante la Divisione di Tripoli
Gen. Battisti, già Comandante Divisione Alpina in Spagna
Vallepiana Conte Dr. Ugo, già Presidente dello Sci Cai Milano, organizzatore di gite sci-alpinistiche, autore di numerose guide sciistiche, anzianità sciatoria anni 34
Guasti Dr. Alessandro, anzianità anni 23
Calegari Angelo, anzianità anni 29
Calegari Romano, anzianità anni 29
Calegari Carla, anzianità anni 29
Ferrari Guido - Bergamo - anzianità anni 33
Fiumiani rag. Carlo, anzianità anni 25, collaboratore della F.I.S.
Bassetti avv. Ernesto
Zamboni Col. Leandro, frequentò il corso di Parma nel 1907; partecipò alla gara di Bardonecchia del 1911; alle gare internazionali in Francia. Anzianità anni 34
Daglio Augusto - Genova - Anzianità anni 26
Labadini rag. comm. Luigi, anzianità anni 38
Iremonger rag. Angelo, anzianità anni 29
Tuana Giuseppe, anzianità anni 33 (Capo guida di Bormio)
Bertarelli ing. Mario, anzianità anni 30
Rossini rag. Angelo, anzianità anni 37
Tedeschi rag. comm. Mario, anzianità anni 37
Casiraghi rag. Aldo, anzianità anni 37
Pariani ing. Alfredo, anzianità anni 38
Bernasconi Italo, anzianità anni 38
Bernasconi Guido, anzianità anni 38
Kettliz Arturo, anzianità anni 30
Kettliz Adriana
Balp ing. Alessandro
Berizzi avv. Piero, Bergamo
Legler ing. Matteo, Bergamo
Pellegrini avv. Luigi, Bergamo
Maino rag. Camillo
Pigni dott. Emilio
Nava dott. Attilio
Andreoletti comm. Arturo
Binaghi Luigi, Como
Arrigo avv. Felice, Torino, anzianità anni 40
Tosi rag. Aldo
Bontadini ing. Ernesto, anzianità anni 33
Parolari ing. Carlo, Bergamo
Gargenti Giuseppe, Barzio
Bramani Vitale
Schiavio Olindo
Perelli Uboldi Anna, anzianità anni 31
Gilardi Carletto, Lecco, anzianità anni 30
Molteni Edgardo Guido - Vogogna - Anzianità anni 38
Vaghi Giovanni, già membro della FIS e Direttore della prima Scuola sciatori del Dopolavoro Provinciale di Milano
Zappa Mario, anzianità a. 25
Maggioni Giorgio, anzianità anni 25
Gobbi ing. Ambrogio, anzianità anni 25
Camagni Momolo, anzianità anni 35
Girolami ing. Aldo
Rossi dr. Giulio
Rossi cav. Giuseppe, anzianità anni 30
Vidossich Luigi
Silvestri Guido
Saibene Alberto
Silvestri ing. Carlo
Della Grazia comm. Vittorio
Marimonti rag. Pompeo, anzianità anni 27
Valsecchi Marimonti Rosalba
Valsecchi Lionello
Valsecchi Lucio
Marchese Folco Gentile di Farinola di Castelbosco, anzianità 34 anni
Nobildonna Geri de' Pazzi di Firenze

Fondazione dello Sky Club Torino

Il 21 dicembre 1901 alle ore 21,30 nei locali del CAI di Torino si radunarono alcuni soci del CAI i quali, dopo breve discussione, dichiararono costituito lo SKY CLUB approvandone il relativo regolamento:

Ecco l'elenco dei fondatori:

Scomparsi:

Ing. Adolfo Kind
Ernesto Martiny
Cap. Viarardi di Sandigliano
Col. A. Amerio
Ten. Col. Oreste Zavattari, III Alpini
Ten. Testafochi, III Alpini
Prof. Dott. Ubaldo Valbusa
Prof. Guido Cora

Viventi:

Ing. Adolfo Hess
Ettore Canzio
Cesare Grosso
Dott. Giuseppe Randone
Avv. Virginio Gayda
Dott. Alessandro Pugliese
Emilio Clemente Biressi
Felice Mondini
Nob. Comm. Vittorio Casana
Arrigo Dott. Felice
Comm. Dr. Domenico Signoretti
Edoardo Garrone
Dott. Ugo Malvano
Avv. Arturo Garino
Conte Guido Borelli
Tobler da Bussoleno (Susa)
Lorenzo Bozano da Genova
Adolfo Galliano
Emilio Questa.

Gli anziani di Roma e Firenze

Conte Mario Baciocchi del Turco - Firenze
Marchese Carlo Bartolini Baldelli - Firenze
Dott. Enrico B. Barbieri - Firenze
Lotario Feistmann - Firenze.
Ing. Don Carlo Caffarelli - Roma
Piero Conti - Firenze
Barone Carlo Franchetti - Roma
Conte Alessandro Datti - Roma
Marchese Luigi Malenchini - Firenze
Barone Luigi Ricasoli Firidolfi - Firenze
Demetrio Tesei - Firenze

I primi soci Sci C.A.I.-S.E.M.

Acquati grand'uff. Leonardo, 1906 - Abbà Attilio, 1918 - Agosta ing. Guido, 1908 - Agradi Carlo, 1904 - Alliata Pietro, 1912 - Allievi Enrico, 1904 - Anghileri comm. Vittorio, 1904 (è stato uno dei fondatori) - Anguizzola Giovanni, 1904 - Aragozzini comm. Vincenzo, 1912 - Aschei dott. Arnaldo, 1912 - Asnaghi Carlo, 1904 - Banfi Emilio, 1904 - Barbesti Mario, 1905 - Bazzano Francesco, 1904 - Bellini Alfredo, 1904 - Bellinzona Carlo, 1904 - Bertuzzi Mario, 1904 - Bertuzzi Carlo, 1905 - Boldorini Luigi 1914 - Bolla Mario, 1907 - Bonfanti Carlo, 1904 - Bontempi Pietro, 1904 - Bortolon Stefano, 1913 - Bottani Arturo, 1918 - Bramani Cornelio, 1915 - Bramani Vitale, 1916 - Brambilla Umberto, 1905 - Bresciani Attilio, 1909 - Brusa Achille, 1913 - Buchlein Enrico, 1909 - Budelloni Aldo, 1909 Caimi Paolo, 1904 - Camagni Momolo, 1904 - Cambiaghi Enrico, 1908 - Castelli Egidio, 1904 - Castelli Ettore, 1904 - Castiglioni capom. Luigi, 1905 - Caviezel Romeo, 1914 - Chierichetti Arnaldo, 1909 - Chiapparelli arch. Abele, 1905 - Chiostri Guglielmo, 1904 - Colombo Edoardo, 1918 - Conconi Natale, 1905 - Confalonieri Carlo, 1910 - Cornalba rag. Pietro, 1911 - Corti Giuseppe, 1906 - Costantini Ettore, 1917 - Crosti Aldo, 1905 - Danelli Giuseppe, 1906 - De Simoni rag. Giovanni, 1908 - Della Morte Giovanni, 1909 - Doniselli Ferdinando, 1904 - Donini Lamberto, 1908 - Engelmann ing. Gustavo, 1904 - Errera Eugenio, 1915 - Errera Guido, 1915 - Fasana Eugenio, 1909 - Fasana Pietro, 1911 - Flecchia Achille, 1907 - Flumiani cav. Luigi, 1915 - Formenti Guido, 1904 - Fumagalli Enrico, 1918 - Gacarù Cesare, 1913 - Gaetani Cesare, 1915 - Gaetani Renzo, 1904 - Galbiati Ernesto, 1904 - Galbiati Filippo, 1904 - Galletto Riccardo, 1918 - Gallo Giuseppe, 1913 - Gavezzotti Giuseppe, 1906 - Guarneri Franc., 1905 - Gusbert Francesco 1904 - Isorni rag. Paolo, 1904 - Lavezzari Mario, 1908 - Maggioni Giorgio, 1916 - Maino rag. Camillo, 1912 - Maldura rag. Egidio, 1904 - Mariani Giuseppe, 1917 - Martinetti Achille, 1918 - Maturi ragionier Emilio, 1905 - Melesi Giovanni, 1906 - Melli Attilio, 1918 - Melli Piero, 1918 - Monti rag. Piero, 1908 - Morgante Eugenio, 1904 - Morini rag. Felice, 1908 - Moro Libero, 1907 - Moroni Enrico, 1918 - Motta Gherardo, 1908 - Omio Antonio, 1904 - Oriani Dante, 1910 - Oriani Felice, 1915 - Orsaniga Carlo, 1904 - Pagani Dante, 1910 - Pagani Guido, 1916 - Pampuri Luigi, 1914 - Parodi Francesco, 1904 - Parola Ernesto, 1905 - Pasini Gaspare, 1916 - Perelli Luigi, 1904 - Pesci Silvio, 1917 - Pisati Enrico, 1916 - Poisel Guido, 1906 - Porini avv. Mario, 1910 - Pozzi Alessandro, 1904 - Radaelli Felice, 1905 - Radice Egidio, 1904 - Radice Alessandro, 1904 - Raia Ercole, 1906 - Rebai Friz, 1906 - Rebai Roberto, 1904 - Risari capom. Ambrogio, 1918 - Robiati Battista, 1904 - Rogùer Otto, 1906 - Rollier Enrico, 1906 - Rollier Rodolfo, 1906 - Rossi Guido, 1905 - Roveda Angelo, 1904 - Sala Giovanni Maria, 1911 - Sala Vincenzo, 1909 - Salvaderi Primo, 1912 - Segù Luigi, 1905 - Serrati Carlo, 1910 - Sigmund Paolo, 1904 - Silvani Samuele, 1909 - Tominetti Leandro, 1904 - Tridenti Claudio, 1909 - Uboldi Oreste, 1907 - Vaccani Ferdinando, 1918 Vaccarossa Battista, 1907 - Vaghi Giovanni, 1915 - Valaperta rag. Fabio, 1904 - Variati Giuseppe, 1916 - Veronesi rag. cav. Giuseppe, 1909 - Zamboni Rodolfo, 1913 - Zanotta Giuseppe, 1904 - Zanotti Guglielmo, 1915 - Zappa Mario, 1917 - Zerbi rag. Guido, 1904 - Zerbi Giuseppe, 1904 - Zoia Pietro, 1904.

Le sciatrici anziane: Bolla Galletto Palmira, 1918 - Bramani Ester, 1915 - Bonalumi Lina, 1912 - Calcagni Matilde, 1914 - Corti Ada, 1912 - Della Casa, 1915 - Della Vecchia Rina, 1905 - Galbiati Rachele, 1904 - Lecchi Ida, 1910 - Perelli Anna, 1910 - Pirovano Olga, 1917 - Porini Gina, 1911 Rollier Maria, 1907 - Romeo Mezzanotte, 1909 - Trezzani Anita, 1913 - Uboldi Anna, 1908 - Vida Jone, 1916.

Esempi da imitare

Il *Dorico Sci C.A.I. di Ancona*, recentemente costituito in seno a quella Sezione del C.A.I., nelle circolari inviate per la propaganda e l'adesione di nuovi soci, esorta gli stessi ad abbonarsi al nostro giornale « *animatore delle più belle iniziative alpine* » ed organo ufficiale del Dorico Sci C.A.I. Siamo grati ai dirigenti del nuovo sodalizio per questa simpatica prova di solidarietà, che dovrebbe esser seguita da molti. L'aumento di diffusione del nostro giornale — unico nel suo genere in Italia — ridonda a beneficio dei suoi aderenti contribuendo a far maggiormente conoscere l'attività delle organizzazioni che hanno per scopo l'alpinismo sia estivo che invernale.

ALPINISMO INVERNALE

Il Sass de Mura

Il sottotenente Eddo Schenkel e l'allievo ufficiale Mario Meneghel, appartenenti al battaglione alpino « Feltre », sono riusciti a scalare, per la prima volta durante il periodo invernale, la cresta del Sass de Mura, il ciclopico torrione delle Dolomiti che si erge sulla valle di Canzoi. I due rocciatori hanno impiegato due giorni per superare tutte le difficoltà. La scalata della cima, alta 100 metri, è stata effettuata per la via sud-ovest, ed ha richiesto un'ora e quaranta minuti di pericoloso lavoro.

Il VI° Trofeo del Cervino

L'Ente Provinciale per il Turismo di Aosta ricorda che il 21 corr. avrà luogo nella meravigliosa Conca del Cervino la gara internazionale del VI Trofeo Cervino, organizzata dal Comando Federale della G.I.L. di Aosta. Sul maggiore dislivello sciistico delle Alpi, dal Breithorn (m. 4000) a Cervinia (m. 2000), nel suggestivo bianco scenario dominato da Rosa e dal Cervino gareggeranno i migliori campioni d'Europa. Duemila metri di dislivello, dieci chilometri esatti di una insuperabile meravigliosa discesa con una pendenza media del 20%, ghiacciai immensi e facili nevai, nessun passaggio tortuoso in pinete, in canaloni pericolosi, in barriere rocciose, ma dovunque la più sconfinata distesa di pendii bianchi. E lungo il percorso l'incombere del massiccio imponente del Monte Rosa mentre di fronte svetta nel cielo la più bella montagna d'Europa e forse del mondo, il Cervino.

Il pubblico che avrà la ventura di schierarsi lungo la pista di gara, anche soltanto da Cervinia a Pian Rosà, usufruendo della funivia che sale fino a quota 3500, potrà seguire con un solo sguardo i concorrenti durante quasi tutta la fantastica discesa e godere di uno scenario unico.

Inno degli sciatori

di Corrado Venini
musica del Maestro Vittorio Baravalle

Sui lucenti tersi campi
Del nevaio sconfinato
Sorridenti al nostro fato
Noi corriam senza timor

Noi sappiamo ogni periglio
Dell'altezze conquistate
E tra nembi e nevicate
Raddoppiamo il nostro ardor.

Per chine ripide vertiginose
Cantando scivola lo sciator;
De' pini il fremito, l'azzurro cielo
A lui riempiono di gioia il cor.

Quando il sol splende radioso
Su per l'erta faticata
O con luce delicata
A noi l'astro bianco appar.

Allor squilla il nostro riso
Come squilla una fanfara
Lieto riso che rischiara
Che de' forti è una virtù.

Per chine ripide vertiginose
Agile scivola lo sciator;
Nella purissima brezza montana
Ritempra l'animo, sereno ognor.

Se un nemico corra all'armi
Per violare il patrio suolo
Fiero vigile lo stuolo
Di noi tutti accorrerà.

Se morrem morrem da forti
Su nell'alto fra la neve
E la morte sarà lieve
Perchè Italia lo vorrà.

Per chine ripide vertiginose
Ardito scivola lo sciator
Ei corre impavido verso la meta
E mai non dubita del suo valor.

Il XVII Attendamento nazionale del C.A.I.

a Solda (m. 1900) Gruppo dell'Ortles

21 Luglio - 25 Agosto

Di Solda e delle cime che circondano la magnifica conca parleremo nei prossimi numeri e, più diffusamente, nel programma di prossima pubblicazione.

Comunichiamo ora che l'Attendamento nazionale del C. A.I. avrà, come gli altri anni, la durata di cinque settimane, che rappresentano altrettanti turni, dal 21 luglio al 25 agosto.

La quota per ogni turno si aggirerà sulla L. 185, dando diritto:

a) al vitto completo (caffè e latte al mattino, minestra, piatto di carne con contorno e frutta a mezzogiorno e sera, dolce una volta alla settimana);

b) all'alloggio in tenda con lettino, materasso e guanciale di lana e tre grandi coperte di lana;

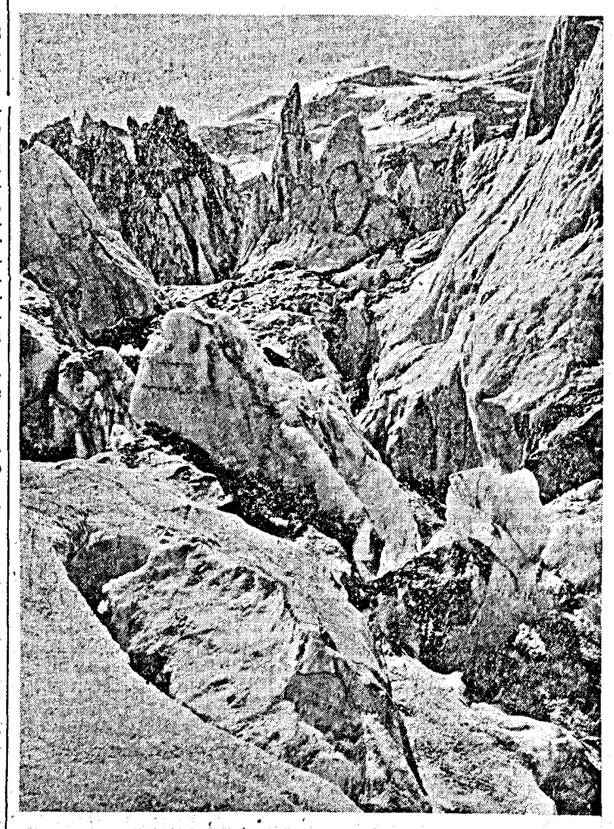
c) alla riduzione individuale del 70 % da tutte le stazioni del Regno a Spondigna;

d) a partecipare a due gite collettive organizzate, per ogni turno, dalla Direzione dell'Attendamento;

e) alla «Guida dell'Ortles» di A. Bonacossa (volume di circa 500 pagine ricco di illustrazioni e di cartine).

All'Attendamento funzionerà una *Scuola di alpinismo* affidata ad istruttori appartenenti alla notissima Scuola nazionale di Alpinismo di Val Rosandra.

Riservandoci di inviare il programma dettagliato a chi ne farà richiesta, abbiamo creduto opportuno dare sin da ora le suaccennate sintetiche notizie perchè servano di norma ai soci che intendono partecipare all'attendamento, non senza rammentare che lo scorso anno siamo stati costretti a rifiutare più di duecento domande di iscrizione.



Ghiacciaio di Solda (Foto Bährendt - Merano)

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

Prossime conferenze:

Martedì 24 aprile: *Ing. Arturo Tanesini*, Direttore della Scuola nazionale d'alpinismo del G.U.F. di Bolzano: « *Macedonia di alpinismo* », con proiezioni.

Grandi quantità di neve alla Casati (m. 3269)

Giuseppe Tuana ci comunica dalla Capanna Casati (m. 3269):

« *Non ho mai visto tanta neve come quest'anno, sopra i metri 3000, mentre in basso c'è una media inferiore agli scorsi anni.*

La Capanna Casati a Nord e sui fianchi non si vede più; dietro, verso la teleferica, c'è addirittura un promontorio impressionante; questo spinge sulla Capanna tanto che mi preoccupa. Se non ci fossero i muri trasversali l'avrebbe di già rovesciata, tant'è la pressione. Ritengo indispensabile, all'inizio dello scioglimento della neve che aumenta la pressione, di fare una galleria tutt'in giro alla capanna, e lasciare solo uno spessore di cm. 50 in alto per evitare che la neve si intasi di nuovo contro i muri. Ho calcolato che la neve da levare dalla galleria di m. 2 di larghezza si aggiri sui 600 mc. E' un lavoro enorme, poichè bisogna portarla fuori tutta con la slitta, parte verso la Val Martello e parte verso il Passo del Cevedale.

Vi prego far presente alla Direzione di questo particolare e darmi istruzioni in merito. Il lavoro si dovrebbe fare verso i primi di maggio, poichè è l'epoca in cui comincia a sciogliersi la neve lassù, e l'acqua viene assorbita dalla neve, di notte gela, quindi aumenta di volume ed aumenta di conseguenza la pressione. Io calcolo che ogni uomo possa scavare ed asportare 20 mc. di neve al giorno, quindi saranno necessarie 30 giornate, e a lavoro sostenuto. Calcolando di andare lassù con 3 operai, ci vorranno 10 giorni di lavoro ».

Tariffe consumazioni nei rifugi

La Presidenza Generale del C.A.I. ha diramate le nuove tabelle dei prezzi massimi delle consumazioni nelle varie categorie dei rifugi del C.A.I. Dette tabelle tengono sempre conto delle qualità di socio o meno del visitatore, favorendo notevolmente gli iscritti al C.A.I. Nessun aumento hanno invece subito le tariffe di pernottamento ed ingresso.

Citiamo i nomi dei custodi Giuseppe Mitta e Diego Nonini, rispettivamente dei rifugi « Fratelli Zoia » e « Luigi Brasca », i quali hanno subito dichiarato che intendono stare molto al di sotto dei prezzi fissati.

Una sciagura in Val Codera

Il Cav. Diego Nonini, custode del nostro rifugio Brasca, ci scrive che una gravissima sciagura ha funestato quella valle e la propria famiglia. Alcuni ragazzi hanno fatto scoppiare una bomba trovata abbandonata, colla quale si trastullavano; ben sette di essi sono rimasti feriti più o meno gravemente ed uno di essi, trasportato all'ospedale di Bellano, cessava di vivere poche ore dopo.

Il figlio del Cav. Nonini, Fausto, che era nel gruppo, ebbe amputata una mano e ferite gravissime alle gambe ed alla fronte ed è tuttora ricoverato all'ospedale di Bellano, non del tutto fuori pericolo.

Conosciuto il fatto, la Presidenza ha inviato una lettera di incoraggiamento e di augurio alle famiglie dei piccoli feriti.

Ing. Francesco Pugno

Il 20 febbraio u. s. è scomparso il consocio Ing. Gr. Uff. Francesco Pugno. Egli era crediamo il decano dei nostri soci, avendo data la sua adesione fin dal 1881, ossia 59 anni fa. La nobile figura di questo alpinista che con tempra gagliarda ed animo sempre energico partecipava ancora collo spirito alle vicende del C.A.I., era sempre presente a tutte le manifestazioni.

Egli ebbe in questi ultimi anni a seguire con alto interessamento il crescere della « Guida dei Monti d'Italia » nella quale vedeva l'opera fondamentale costruttiva.

Alla Famiglia addolorata la Direzione porge le più vive condoglianze.

Consorzio Guide e Portatori del CAI

La Presidenza generale del C.A.I. annuncia che il Comando Superiore delle Truppe Alpine ha proposto al Ministero della Guerra di svolgere il Corso di addestramento per guide e portatori, dal 5 al 15 giugno.

Sci C.A.I. Milano
La gita alla Punta Kennedy

del 6-7 aprile ha raccolto ben 34 partecipanti dei quali 26 hanno raggiunto la punta Kennedy; altri 8 il Passo Cassandra (metri 3034). Altri 19 soci della Sottosezione Cassa di Risparmio hanno raggiunto le stesse mète.

Notevole il fatto che la comitiva dello Sci-Cai, partita da Milano nel pomeriggio del sabato, ha potuto giungere con automobili a Chiareggio (m. 1601), ad un'ora circa dal rifugio Augusto Porro, ove ha pernottato. Ciò dimostra l'efficenza della strada Chiesa-Chiareggio anche durante la primavera.

La segnalazione dei sentieri montani disposta dal Prefetto di Bolzano

Abbiamo da Bolzano che quel Prefetto ha preso in esame la situazione dei rifugi alpini e particolarmente delle vie di accesso, disponendo per la rinnovazione della rete di segnalazione dei sentieri di montagna, al fine di rendere più chiara ed agevole agli escursionisti l'identificazione degli itinerari. Il lavoro di rinnovazione dei cartelli indicatori e delle segnalazioni, sarà iniziato nel mese di giugno e verrà impostato con criteri di organicità, in modo da essere ultimato nel più breve tempo possibile.

Sospensione della funivia di Valcava

Il servizio di funivia per Valcava, per ampliamenti e periodiche verifiche agli impianti, rimarrà sospeso fino ai primi di maggio.

S. A. R. il Conte di Torino si congratula con il tenente Federico De Giorgis del V Alpini Madesimo - Febbraio 1911

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"
Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Pasqua a Santa Caterina

La gita ha avuto successo ed ha radunato una quarantina di partecipanti che a S. Caterina si sono divisi in due gruppi, di cui, uno si è recato al Rif. Branca ed al Colle degli Orsi, mentre l'altro ha compiuto la traversata dal Passo del Cevedale scendendo al rifugio Corsi, dopo aver effettuato la salita al M. Cevedale ed al Passo della Forcola.

Veglione sociale

Più di centocinquanta soci e loro famigliari hanno partecipato a questa tradizionale e simpatica riunione. Sono stati distribuiti nella serata i premi ai vincitori della gara sociale di sci e della mostra fotografica.

Prossime gite

27-28 aprile: *Traversata dell'Adamello.*

Sabato 27: ore 14,30, partenza p.za Diaz; ore 18 arrivo a Temù; ore 23,30 arrivo Rif. Garibaldi (pernottamento).

Domenica 28: ore 5 sveglia, salita al P. Venerocolo, discesa al Rif. Mandrone, salita al P. Maroccaro e discesa al P. del Tonale; ore 17,30 partenza; ore 22,30 arrivo a Milano.
Quota L. 55 circa.

4-5 maggio: *Gita al Gran Serz* (m. 3555.

Sabato 4 maggio: ore 14,30 partenza Piazza Diaz; ore 20 arrivo a Cogne (pernottamento).

Domenica 5 maggio: ore 5 partenza pel Gran Serz; ore 18 partenza da Cogne; ore 24 arrivo a Milano.
Quote L. 60-65 circa.

11-12 maggio: Gita al M. Gleno (m. 2999).

Quote sociali: Si pregano vivamente i soci che non sono al corrente di voler passare in Segreteria a compiere il loro dovere.

Sezione Pattinaggio su ghiaccio. — Segnaliamo l'ottimo comportamento dei nostri consoci nelle gare di velocità che si sono svolte al Palazzo del Ghiaccio per la disputa del Campionato provinciale dopolavoristico di pattinaggio. La camerata Sisi Carati si è classificata terza assoluta nella prova femminile e il socio Enzo Monticelli è stato eliminato nella semifinale.

Sezioni Canottaggio e Tennis. — Come negli anni scorsi il nostro gruppo ha ottenuto notevoli facilitazioni presso la Canottieri Olona. Le adesioni si ricevono in Sede rivolgendosi ai camerati Belcaro e Menni, i quali potranno fornire tutte le delucidazioni del caso; sono pure aperte le adesioni per il tesseramento alla F.I.T.

Sezione Tennis da tavola. — Si riprende questo dilettevole divertimento: il tavolo è stato approntato e si potrà giocare tutte le sere escluso il venerdì: quanto prima verrà organizzato un torneo.

Sottosezione G. A. M.

Accantonamento. — Questa Sottosezione effettuerà, dal 21 luglio al 25 agosto p. v., il proprio accantonamento a Pecetto di Macugnaga.

La zona, interessantissima sotto tutti gli aspetti, non mancherà di attirare all'accantonamento una folta schiera di partecipanti.

La Direzione sta lavorando alacremente perchè anche questa manifestazione abbia, come le precedenti, il migliore successo.

Gite. — 28 aprile: Grigna Meridionale, partenza in treno ore 5; ritorno a Milano per le ore 22. Spesa L. 15,70.

Un'altro salvataggio di Pellissier

Tre alpinisti torinesi, fra i quali la studentessa Becchio, mentre guadagnavano verso mezzogiorno del 30 marzo scorso la vetta del Breithorn senza guida e con scarsa conoscenza dei ghiacciai della zona, non essendosi tolti gli sci per salire l'ultimo ripido pendio, scivolavano verso un vasto crepaccio. La signorina vi cadeva senz'altro dentro, rimanendo sospesa alla corda che la legava ai compagni di gita, i quali, a loro volta, per vero caso rimanevano aggrappati all'orlo del profondo baratro di ghiaccio; uno di essi, anzi, in seguito allo strappo violento provocato dalla caduta della signorina compiva un pauroso volo, rimanendo quasi penzoloni e contuso dalla parte opposta del crepaccio. Fortunatamente, poco distante, la guida del Cervino, Giovanni Pellissier, che stava accompagnando un cliente in escursione nella stessa località, poteva accorgersi della paurosa caduta e portare prontamente soccorso.

La posizione dei tre alpinisti era quanto mai critica e un qualsiasi movimento poteva anche provocare tragiche conseguenze. Il Pellissier, messo in sicurezza il suo cliente, il dott. Origoni da Milano, faceva scendere la propria corda di soccorso alla signorina, che si trovava sospesa per circa venti metri entro il crepaccio e, con non poca fatica, poteva trarla in salvo, togliendo così anche gli altri due alpinisti dalla loro critica posizione. La signorina, che lamentava una frattura ad un piede, veniva poi trasportata a spalle dalla stessa guida sino alla base del ghiacciaio del Breithorn, di dove veniva fatta proseguire a valle con una slitta.

L'8ª Staffetta internazionale del Teodulo

Il 28 corrente, organizzata dallo Sci C.A.I. Gallarate, sotto l'alto patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte e la collaborazione degli Sciatori del Cervino, avrà effettuazione la ottava Staffetta Internazionale del Teodulo, nella zona di Cervinia.

Il grande interesse suscitato nelle precedenti edizioni varrà certo a far ottenere anche quest'anno la piena partecipazione delle migliori squadre italiane e straniere.

La gara a staffetta è per squadre di tre concorrenti e vi potranno partecipare tutti i tesserati ed appartenenti a società affiliate alla F. I. S. I. Potranno pure partecipare squadre appartenenti a Corpi militari, alla Milizia, ai Guf e alla Gil, purchè regolarmente tesserate alla F.I.S.I.

La prova si svolgerà su tre frazioni: piano, sul pianoro del Plan Maison (km. 4 circa di falsopiano); salita, da Plan Maison al Colle del Teodulo (km. 3 circa, dislivello m. 500); discesa, dal colle del Teodulo a Plan Maison (km. 4 circa, dislivello m. 700).

La gara avrà luogo con qualsiasi tempo; ampia libertà è lasciata alla giuria di portare tutte quelle modifiche al programma che fossero richieste da speciali contingenze, ed eventuali cambiamenti di percorso, qualora lo ritenesse opportuno.

Le iscrizioni in L. 30 per squadra vanno inviate alla sede dello Sci C.A.I. Gallarate, via Dalmazio Birago, fino a tutto il 24 corrente; a quota doppia fino al 27 aprile presso la Scuola nazionale di Sci a Cervinia.

La partenza verrà data alle ore 8,30 del 28 corrente. L'elenco dei premi è già numeroso e comprende vari trofei e coppe di notevole valore.

Echi del Natale alpino

Da Caspoggio:

« *Caspoggio è uno dei paesi che da vari anni conosce per ripetuta esperienza la generosità del C.A.I. di Milano. Domenica, 7 gennaio due messaggeri della benefica Consociazione distribuirono agli alunni delle scuole numerosi pacchi di indumenti per le famiglie, sigari e tabacco per i più anziani del paese e dolci e giocattoli agli scolari. A questi disse belle parole il Capitano Lentesi, ricordando, lui alpino, il valore non mai smentito dei nostri valorosi soldati e incitando i piccoli futuri alpini a crescere nell'amore verso la Patria.*

Il Capitano Lentesi poi volle gentilmente ricordare i soldati dando una generosa offerta da distribuire alle famiglie che hanno due o più figliuoli sotto le armi, nonchè un premio pure in denaro all'alunno che deve fare il tragitto più lungo per recarsi alla scuola.

A lui, al Rag. Vitali che da tanti anni viene a far del bene a Caspoggio e al C.A.I. di Milano che ha offerto per la dote della scuola L. 100, va la riconoscenza delle famiglie, degli scolari, delle autorità e delle insegnanti locali ».

Strada riattivata in Val Seriana

La strada delle Cunelle, da più anni chiusa al transito dei rotabili perchè danneggiata dalle alluvioni, è stata riaperta. Essa congiunge Clusone coi paesi dell'alta Valle Seriana.

ALBORI DELLO SPORT INVERNALE IN ITALIA
Come e quando è nato lo Sci-Club di Cuneo

Era l'autunno del 1914. Gigi Cassin, un giovane che morirà il 2 aprile del 1916 durante il volo che doveva conferirgli il titolo d'aviatore; Cesare Brunet, oggi a Tripoli, Ferdinando Brunet, oggi direttore della « Sentinella d'Italia »; il geometra Clemente Sforzini, che ancora passeggia pei portici di Cuneo con la baldanza di ventisei anni or sono; il sottoscritto, allora desideroso di diffondere novità sportive osservate all'università di Grenoble, decisero di fondare lo *Sky-club di Cuneo.*

A quei tempi si diceva club; e la parola *sci* veniva scritta con tanto di *k* e di *y*.

Si fondava il club che venne dapprima denominato « Associazione degli skyatori » avendo il pensiero rivolto ai campi nevosi di Limone Piemonte, ove — da anni — reparti alpini si esercitavano nell'arte dello sciare, sin'allora non mai veduta nè onosciuta nelle valli cuneesi.

Oggi, tutti sanno che rappresenti Limone nel turismo invernale. Cuneo, poi, al mattino ed alla sera dei giorni festivi dell'inverno, è tutta festosa di cori e di comitive di sciatori. Alla stazione ferroviaria vi è ressa. Gli sciatori partono e tornano a battaglioni. Alle comitive locali s'aggiungono coloro che vengono di lontano. Milano è sempre presente su quei campi, e sulle piste che vanno verso la superba chiostra del colle di Tenda. Autocorriere gigantesche, pinte in vividi colori, recano modernità, folate di vita, echi di differenti parlate entro Cuneo non più assopita, ma scintillante di luce, coi *bar* riguargitanti, quando la neve scende, non più coltre maledetta, ma amica desiata.

*

Nell'inverno 1914-15 non era così.

I primi sforzi degli organizzatori ebbero ad urtarsi contro lo scetticismo. Si diceva che chi vive in terra montana, ha in odio la neve e che lo sci può essere amato solo da chi vede nelle distese nevose un diversivo all'eterna primavera. I vecchi ripetevano che Cuneo, la città di sette assedi, nella sua secolare vita, non aveva mai veduto pazzie simili. D'inverno, si ha da stare accanto al fuoco.

I pionieri erano pochi contro molti; ed erano tutti giovani, studenti o neo-laureati, squattrinati dunque.

La battaglia era difficile.

Cuneo vantava molte società bocciofile, molti circoli ove si stappavano solenni bottiglie, ma non aveva una sezione del C.A.I.

Nella storia della gioventù italiana non erano ancora apparse le due sigle *G.I.L.* e *G.U.F.* che operano prodigi, aiutando a tradurre in realtà sogni e speranze.

Noi, i pionieri cuneesi, eravamo veramente soli, e... quasi tutti senza sci. Per comprarne sarebbero occorsi quattrini ed anche una bottega ove rivolgersi per l'acquisto. Ventisei anni fa, Cuneo, che ora sui suoi empori potrebbe bene scrivere « Al paradiso degli sciatori », non vedeva sotto le arcate dei suoi storici portici una sola bottega ove si fosse potuto comperare un paio di sci. Se poi aveste richiesto una pelle di foca, avreste fatto ridere di compassione, e allontanatovi, avrebbero detto di voi: « E' scappato da Racconigi ». A Racconigi vi è il manicomio provinciale.

Una sede? Chi avrebbe offerto una sede a quattro giovani che parlavano di stramberie?

Il comitato si riuniva nella saletta di un caffè di piazza Vittorio Emanuele II, ove molto si discuteva, constatando che le adesioni rimanevano speranze.

Eppure si era orgogliosi della nostra impresa.

Quel dì che la pasticceria Bersia ospitò nella sua vetrina un gran cartellone con su ingommate le fotografie delle gite sociali, fu un gran successo.

Le gite sociali si svolgevano per mezzo di un break tirato da un ronzino, con cui gli sciatori partivano da Cuneo alla volta di Limone.

I soci erano così numerosi che un break bastava.

Giorni sono, ritornando a Cuneo, ho fermato il geometra Sforzini, galoppante sotto i portici e, presolo sotto braccio, l'ho pregato di rievocarmi episodi di quelle epiche giornate.

Ricordavo il break, ma non riuscivo a ricordare perchè avessimo scelto quel lento mezzo di locomozione. L'amico mi guardò con commiserazione:

— Si vede, mi disse, che i molti anni di lontananza ti hanno guastato il cervello e fatta fievole la memoria. Vieni; *anduma a beive 'n volta.*

Bevendo *'n volta* (come fanno i piemontesi) i ricordi tornano a galla.

Nell'angolo più buio di un caffè dai sedili di velluto rosso, il geometra Clemente Sforzini, racconta:

— Ventisei anni fa, sulla linea Cuneo-Vievola (la ferrovia Torino-Cuneo-Nizza giungeva solo a Vievola) vi erano pochissime corse. E le riduzioni ferroviarie, per comitive di cinque o più persone, o per luoghi di rinomanza turistica, erano cosa sconosciuta. Il *break* costava dunque meno che andare in treno. Automobili a nolo, in Cuneo non ve n'erano. Anzi, qualche volta si andava in bicicletta a Borgo S. Dalmazzo, e si noleggiava colà la vettura, per risparmiare, tra tutti, qualche lira.

— E gli sci?

— Ce li davano gli ufficiali a Limone.

— E come eravamo vestiti?

— Non parliamone. Scarpe chiodate e basta. *Bevuma 'na volta.*

*

Ai primi del febbraio del '15 la « Gazzetta dello Sport » indice una gara valligiana a Limone Piemonte. Certo una delle prime che siano svolte in Italia.

Lo *Sky-Club* di Cuneo afferra l'occasione per dar segno di vita. Ognuno di noi principia a tempestare la redazione dei due quotidiani della città. Si dà la scalata al municipio e si ottengono premi. Si prende contatto con la « Pro-Limone ». Baruffe con i dirigenti di quel sodalizio. A rievocare oggi questi episodi ci balza incontro l'Italia di ieri, provinciale e bonaria, con i suoi campanilismi, col suo corruccio, incerta tra la tradizione e l'ansia di novità, con la politica ficcata ovunque, in canonica e nella Società di mutuo soccorso, in farmacia e nell'aula del consiglio municipale.

In data 25 febbraio 1915 il Consiglio Direttivo dello *Sky-Club* di Cuneo, scriveva sulla « Sentinella delle Alpi » una fiera lettera-polemica di due colonne, in cui diceva:

« La triplice alleanza del dottore, del farmacista, del capo stazione di Limone rivendica alla « Pro-Limone » il vanto dell'organizzazione delle gare eliminatorie valligiani...

Ma erano piccoli litigi di chi si vuol bene e a noi si doveva perdonare l'intemperanza della gioventù. E difatti, tutti indulgevano. E tutti aiutavano.

Primi tra tutti gli ufficiali. Comandava il corso il capitano Vincenzo Tessitore. Egli era l'esponente massimo della scuola di eleganza sugli sci. Sugli sci, come sulla pedana. Ricordate, generale, quando vincevate i tornei di sciabola indetti dal De Santis, che teneva alta la tradizione della scherma italiana, nella sala d'armi di Cuneo?

Quei giovanili sfoghi polemici valgono oggi quale documentazione. Difatti la fiera lettera del Consiglio Direttivo dello *Sky-Club* di Cuneo, concludeva:

« In una cosa siamo concordi con la *Pro Limone* ed è nell'elogio agli ufficiali del corso skyatorio ed al loro comandante capitano Tessitore, i quali tutti con cortesia squisita, abilità sorprendente, attività instancabile cooperarono al buon esito della passata manifestazione sportiva. E lo *Sky-Club* va orgoglioso di annoverare tali campioni e gentiluomini tra i suoi soci ».

A Cesare, quel che è di Cesare.

E' giusto ricordare che la *Pro-Limone* era già sorta anni prima. Le esercitazioni militari si erano svolte già in anni precedenti.

Oggi nell'emporio fotografico di Limone Piemonte, Giuseppina Viale, ricorda che — anteguerra — quando era bimbetta, lo zio farmacista Pogetti, il comm. Rostagno, l'ing. Meccio, lo studente Giacomo Dalmasso, ora avvocato a Milano, erano i pionieri dello sviluppo del turismo invernale nella valle del Vermenagna.

*

24 maggio 1915.

Addio, mia bella addio
L'armata se ne va,
Se non partisco anch'io
Sarebbe una viltà.

Fondatori, soci, aderenti dello *Sky-Club* partono tutti. Non sempre partire, vuol dire tornare. Lo *Sky-Club* aveva il cospicuo patrimonio di L. 141,30 su d'un libretto di risparmio. Se tutti partono, che si ha da fare?

Mi ia permesso un ricordo personale. Ne fo cenno, perchè è testimonianza di quei tempi, quando lo sport invernale era veramente agli albori. E quegli albori erano arrossati dalle vampe della grande guerra. Sia di conforto pensare che dall'aurora sanguigna è sorto un luminoso meriggio.

Si tratta della lettera da me scritta al municipio di Cuneo, apparsa sulla stampa locale e che riassume in sè l'origine dello sci cuneese:

Cuneo, 28 sett. 1915

On. Giunta
del Consiglio Comunale
di Cuneo

Il sottoscritto, membro del Consiglio Direttivo di questo Sky-Club, dovendo assentarsi per ragioni di servizio militare, ed essendo lontani da Cuneo, chiamati dalla Patria a combattere, gli altri condirettori e grandissima parte di soci, poichè non vige in Cuneo una sezione del C.A.I., nè alcun sodalizio sportivo, prega cotesta On. Giunta di volergli concedere di consegnare al Municipio di Cuneo, quale depositario, la medaglia d'oro già donata da cotesto Municipio stesso, un libretto della Cassa di Risparmio intestato allo Sky-Club, contenente Lire 141,30 e due paia di sky, i che rappresenta il poco attivo del club fondato l'anno scorso in Cuneo. Certo poi d'interpretare il desiderio dei soci fondatori e dei membri tutti dello Sky-Club, il sottoscritto prega cotesta On. Giunta di voler disporre che la medaglia d'oro, il poco denaro e gli sky affidati, vengano riservati all'incremento di quel club o di quell'associazione che sorga a riunire le energie giovanili cuneesi perchè ritorni in fiore nella nostra città lo sport dello sky.

Con ossequio.

Il Sindaco Luigi Fresia rispondeva accettando.

Anni dopo, quei cimeli venivano difatti consegnati alla sezione cuneese del C.A.I. sorta nel dopoguerra.

*

Oggi, lo *sci*, nel cuneese, quel fervoroso, popolare sport che ognuno sa.

Raimondo Collino Pans

SMIWAX

SCI ed ACCESSORI delle più quotate marche Li troverete in grande assortimento da
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini 25 - Tel. 71.044
Sartoria Specializzata per Costumi da Sci per Uomo e Signora
TESSUTI E MODELLI ESCLUSIVI

CERVINIA
Neve ottima ed abbondante
Stagione sciistica fino a tutto Maggio
Continuo enorme afflusso di sciatori e turisti

SCI CONFEZIONI SCARPE DA SCI
TUTTO per lo SPORT della NEVE e GHIACCIO
Giacche a vento - Maglierie - Accessori
L. SEVESO Via BRERA 6 Tel. 80873 MILANO

SCIATORI
E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di TSCHAMBA-FII, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole e omogenea abbronzatura
TSCHAMBA ORIGINAL Fii
TSCHAMBA - FII
Depositario per l'Italia, Colonie e Albania
G. SOFFIENTINI - MILANO

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 197

Monte Masoni
(metri 2663)

E' una grossa cima affiancata dal più ardito Pizzo Zerna e dalla tondeggiante Cima Venina, che si alza lungo la dorsale principale delle Alpi Orobie, tra il Passo di Venina e il Passo di Publino.

Carte topografiche. — Tavolette Pizzo del Diavolo (18 II. S. E.) e Branzi (18 II. S. O.) dell'Istituto Geografico Militare.

Topografia — Il monte culmina con due cime di altezza quasi eguale; precipita verso Nord con vaste distese di detrito rossastro, sostenute da una bastionata rocciosa, e verso Sud digrada con ripidi pendii erbosi, interrotti da numerosi salti di roccia.

Località e punti di appoggio. — Per il doppio versante meridionale (SE e SO) servono gli alberghi di Carona e il rifugio Fratelli Longo (treno fino a Piazza Brembana, automobili fino a Carona). Per il versante settentrionale invece bisogna risalire da Sondrio la Val del Livrio fino alla testata (ore 6).

Itinerario di accesso

Da Carona al rifugio Fratelli Longo m. 2026, ore 3. — Da *Carona* m. 1116 ci si dirige alla frazione di *Porta*, dove termina la carrozzabile e si prende la mulattiera che si stacca a sinistra e sale all'abitato di *Pagliari* m. 1313. Di qui la strada continua con largo giro sulle falde settentrionali della valle e, dopo aver superato con poche svolte il *Dosso* m. 1475, si allunga proprio ai piedi del Monte Masoni. Proseguendo, dirama a destra la mulattiera per il rifugio Fratelli Calvi, tocca la *Casera dei Dossi* m. 1704, attraversa il solco di alcuni torrenti e, dopo aver distaccata la mulattiera e il sentiero per il Passo di Venina, arriva al *rifugio Fratelli Longo* m. 2026 (della Sezione A. Locatelli del C.A.I.).

Da Sondrio alla Baita dei Laghi m. 2093, ore 6. — Da *Sondrio* si segue quella carrozzabile che, dopo aver scavalcata l'Adda, si innalza a svolte verso un bivio. S'infila la carrozzabile di destra e con qualche curva e un traverso ci si porta ad *Albosaggia* m. 496. Di qui si stacca una buona carreggiabile la quale, dopo aver superato il dosso di *S. Antonio* m. 778, si affaccia alla Val del Livrio e ne percorre la sponda orientale per un lungo tratto. Raggiunto il fondo della valle si prosegue per una mulattiera e, tenendosi sull'una o sull'altra sponda del ruscello, si giunge alla testata del vallone, sotto il Passo di Publino. Si abbandona allora la strada che sale al valico e per un sentiero che si distacca a sinistra si monta alla *Baita dei Laghi* m. 2093, dove si può pernottare alla meglio.

ITINERARI DI SALITA

a) *Dal rifugio Fratelli Longo per il Passo di Venina e il fianco sud della cresta Ovest sud-ovest*, ore 2,15, elementare. — Dal *rifugio Fratelli Longo* si discende lungo la mulattiera di accesso fino al punto in cui si stacca il sentiero che sale a destra verso il *Passo di Venina* m. 2442 (ore 1,15). Di qui si segue il sentiero ben tracciato che corre sul versante sud della cresta in direzione della vetta del Monte Masoni.

b) *Dal rifugio Fratelli Longo per il Passo di Venina, la Cima Venina e la cresta ovest-sud-ovest*, ore 2,30, elementare. — Dal rifugio Fratelli Longo si sale al *Passo di Venina* (v. itinerario precedente) e di qui si prosegue per la cresta dapprima in leggera salita, poi pianeggiante e infine più ripida verso la *Cima Venina.* Da questa, proseguendo per la facile cresta, si scavalcano le quote 2624 e 2637 e si arriva facilmente in vetta.

c) *Dalla Baita dei Laghi per il versante nord-est*, ore 1,30, facile. 1.a ascensione: L. Purtscheller e C. Blodig il 21 luglio 1894 (S.A.C. Jahrbuch, 1895-96 pagina 163; Rivista Mensile 1896, 417). — Dalla *Baita dei Laghi* ci si porta ai *Laghi di Publino*, indi si passa tra i due specchi d'acqua e si rimonta quel vallone che scende dalla Bocchetta dei Laghi fino al ghiaione disteso ai piedi della Cima Venina. Si continua allora tra questo ghiaione e il fianco della bastionata rocciosa del Monte Masoni, onde portarsi al disopra di essa e per un facile pendio di faticosi detriti rossastri si raggiunge la cresta terminale nei pressi della vetta.

d) *Dalla Baita dei Laghi per il versante Nord*, ore 1,30, facile. — Questo versante sembra sia stato percorso dai cacciatori; in seguito venne risalito da Bruno Galli Valerio il 10 settembre 1911 (Giornale La Valtellina, N. 74 del 16 settembre 1911), senza incontrare difficoltà. Venne poi vinto dalla comitiva composta di M. Ballabio, A. Calegari, C. Calegari, R. Calegari, F. Candiani e F. Levi Broglio, il 24 maggio 1920 (Comunicato Mensile della Sezione di Milano del C.A.I., 1922, pag. 169 e Rivista Mensile 1922, pag. 216), con il seguente itinerario. Dalle vicinanze dei Laghi di Publino, seguendo tracce di sentiero e girando la comba nevosa sotto le nerastre pareti del Pizzo Zerna, ci si sposta lentamente verso Nord, fino a raggiungere la base di un erto canale di neve che si addentra nei meandri della bastionata rocciosa. Ci si innalza per questo ripido canale, poi si afferrano le ripide rocce di uno spigolo e per queste ci si porta verso la larga fascia di detriti che precede la vetta.

e) *Da Carona per la Val Sambussa e il versante nord-ovest*, ore 3,30, facile. — Da Carona si segue l'itinerario di accesso al rifugio Fratelli Longo fino al Dosso e qui si prende la mulattiera che si stacca a sinistra e sale con ampie svolte e un lungo traverso in direzione della *Baita Vecchia* m. 1862, onde percorrere poi in parte mediana della Val Sambussa fino al *Lago* m. 2085 che si stende ai piedi del Passo di Publino. Dal Lago si prosegue verso la Bocchetta Zerna, ma, prima di raggiungerla, si piega a destra (est) lungo una traccia di sentiero che corre sotto le rocce della cresta occidentale del Monte Masoni. Superata una breve paretina rocciosa si tocca la cresta e per questa si giunge alla cima.

f) *Dal rifugio Fratelli Longo per il versante sud-est*, ore 1,30, elementare. — E' l'itinerario percorso in discesa da L. Purtscheller e C. Blodig, il 21 luglio 1894. — Dal *rifugio Fratelli Longo* si scende lungo l'itinerario di accesso fino al punto in cui si stacca la mulattiera per il Passo di Venina. Si segue allora questa strada e ci si porta alla *Baita Masoni* m. 2093 a ponente della quale s'infila il vallone che sale verso la vetta e che si rimonta appoggiando a sinistra.

Dott. Silvio Saglio

Anche sui monti di Sapporo

nel lontano Giappone

sono stati costruiti degli iglù pel concorso del CAI Milano

Ricevere lettere dal Giappone per un giornale come il nostro non è cosa che capiti tutti i giorni. Con una certa sorpresa abbiamo quindi aperto un plico abbastanza voluminoso pervenutoci durante la scorsa quindicina, recante un francobollo dell'Impero del sol levante. Vi abbiamo trovato varie fotografie di «igloo», un ritaglio di giornale giapponese ed una lunga lettera di Fosco Maraini del C.A.I. e del G.U.F. Firenze, già noto per essere stato littore della fotografia e per aver partecipato a spedizioni sui monti dell'Imalaia, di cui anche pubblicò come primizia pel nostro giornale, una interessante relazione. Egli ora frequenta l'Imperial University di Hokkaido.

La spiegazione del plico giapponese è nella lettera del Maraini stesso che riportiamo integralmente:

«Grande notizia quella dell'iglù! Quando ricevetti in quest'angolo fuori mano del mondo l'articolo con le istruzioni capii subito che si trattava di una scoperta geniale. L'uovo di Colombo, perdinci; e come l'uovo dell'aneddoto gloria più la stupidità dei commensali che la intelligenza di Colombo; così piuttosto che onorare l'ingegno degli Esquimesi mi sentii portato a deprecare la pigrizia mentale degli alpinisti, i quali fino ad ora non avevano saputo approfittare della lezione tanto evidente dataci dai barbari del settentrione. Possibile che nessuno ci avesse pensato prima? Corsi dunque subito in biblioteca per raccogliere altre informazioni che mi vennero date abbastanza per esteso dal Birketh-Smith nel suo celebre volume The eskimos. *Con la testa piena di teorie passai agli esperimenti.*

Quest'isola di Hokkaido — come forse saprai già da un mio scritto sulla rivista del C. A. I. — è alla medesima latitudine dell'Italia, ma ha degli inverni simili a quelli della Finlandia: neve da novembre ad aprile in pianura e minimi di quaranta sotto zero. E' un paese ideale per lo sciatore, ma spesso bisogna rinunciare ad una gita perchè non ci sono rifugi, o perchè la distanza da un paese all'altro è troppo grande; nei casi di necessità assoluta bisogna ricorrere alla tenda dove si trema dal freddo (ci ho passato diverse notti con venti sotto zero nei monti di Hidaka), ed obbliga a portare sulle spalle un peso esagerato. L'iglù è fatto apposta per l'Hokkaido. Di questo ne convenne anche un mio carissimo amico, Hiroyuki Miazawa, il quale con gran fede mi ha poi aiutato in tutti gli esperimenti.

Il primo lo facemmo nel giardino della mia casa a Sapporo. Ci mettemmo un due orette e venne benone. Dalla finestra la piccola Dacia gridava: «la casetta... la casetta!...», e d'oltre il recinto i ragazzi del vicinato guardavano curiosi commentando le fasi della costruzione di quella «fortezza». Appena finito entrammo nell'interno a godere del successo; la fantesca, con gentile umorismo, ci portò due tazze di caffè su un vassoio!

La seconda è vera prova la facemmo il 27 gennaio sulla vetta del Monte Teine, un bel massiccio di un migliaio di metri ad ovest di Sapporo, mèta domenicale di tutti gli sciatori. Arrivammo sulla cima al tramonto. Era una di quelle giornate di grande inverno; limpida, pacifica, solenne ed assorta nel gelo. Lavorammo per un'ora e mezza a completare la «casetta», poi ci ritirammo nell'interno. Accendemmo una candela; riscaldammo una tazza di cioccolata e bevendo constatammo con piacere che si stava da papi. Fuori c'erano 15 gradi sotto zero; dentro si arrivò a 5 sopra; venti gradi di differenza, dunque. Successo completo.

Alle otto ci mettemmo giù per dormire, ma il freddo che penetrava dalla neve attraverso il sacco da bivacco era insopportabile; perciò sortii di nuovo ed al lume di una gran luna signora della notte; potai un abete per farcene dei rami, un giaciglio. Su questo materasso naturale dormimmo come nei mostri letti e la mattina ci svegliammo che il sole era già alto.

La terza prova pensammo di eseguirla in maniera che potessimo usufruire dei vantaggi dell'iglù in una salita che generalmente vien fatta pernottando in tenda o con partenza di molto sollecito mattino e ritorno la sera tardi; l'Ashibetsu, in quel di Yamabe, un bel monte di 1727 metri, il quale, se da noi con tali credenziali farebbe soltanto ridere, in Hokkaido, dove si parte da quota cento sugli sci, può stare tra l'alta aristocrazia montana.

Mentre sul Teine avevamo trovato una neve ideale che ci permetteva di tagliare enormi blocchi lunghi un metro, sull'Ashibetsu le condizioni erano peggiori e faticammo non poco a metter su il nostro rifugio. Ci vollero quasi due ore. Eravamo stanchissimi per la lunga salita e per il lavoro; ci addormentammo subito. Durante la notte sorse un vento furioso e ben presto ci trovammo nel mezzo d'un vero uragano. Ci svegliammo che il vento ululava nel buchetto della volta praticato per la respirazione. Per un poco stemmo in apprensione, poi ci riaddormentammo tranquilli, chè non solo l'iglù resisteva benissimo, ma, al contrario di quello che avviene in una tenda, all'interno c'era calma e della buriana non si sentiva che il rumore. Durante la notte il termometro fuori era sceso fino a diciotto sotto zero, ma nell'interno non avevamo avuto alcun freddo; anzi i piedi, che la sera prima erano umidi e intirizziti, allo svegliarci erano caldi e asciutti.

Concludendo, si può dunque ben dire che i nostri esperimenti, condotti in un ambiente abbastanza difficile, siano pienamente riusciti. L'iglù ha tutti i noti vantaggi sulla tenda e inoltre, cosa che trovo ogni buon alpinista dovrebbe apprezzare, la possibilità di questa svelta costruzione ovunque e con qualunque tempo, dà uno stupendo senso d'indipendenza e di comunione con la montagna. Il rifugio dopotutto prende l'alpe alle spalle; l'iglù è un'arma onesta e anzichè calpestarla od opprimerla, le si annida in seno.

Praticamente trovammo che una pala piccola serve altrettanto che una grande, e che una sega vale dieci pale. Nella terza prova portammo con noi soltanto una sega e un coltellaccio. La costruzione è facile. La volta che spaventa nell'immaginazione, in realtà riesce senza che neanche uno se ne accorga. Il primo ed il secondo giro sono i più faticosi, dopo è una bazzecola. In tre persone si dovrebbe costruire in meno di un'ora. E' importante da ricordare che oltre il sacco, occorre un materassino che noi però sostituimmo ottimamente con rami d'abete. Non dò ulteriori particolari sulla costruzione, chè il tuo articolo apparso in novembre, era esauriente; mi pare soltanto che si possa costruire l'iglù non solo a spirale, ma anche a giri concentrici sempre più piccoli, e forse si fa più presto.

Accludo delle foto ed un ritaglio di giornale giapponese, dove Miazawa ha pubblicato la traduzione dei nostri appunti presi in montagna, durante gli esperimenti sul Monte Teine.

Per il nome mi sembra che «iglù» vada benone. Perchè sostituirlo con altri termini? O «sci» non è scandinavo? La fonetica è quella che importa ed «iglù» suona benissimo in italiano.

Non so se potrò concorrere ormai per il premio. Se sì, abbiti questa come relazione».

Abbiamo passato tutto alla Commissione del C. A. I. Milano, che vede aggiungersi un'altra prova dell'interesse che la iniziativa ha suscitato perfino nel lontano Giappone, ove, per effetto del concorso stesso, un italiano sta ricordando e mettendo in pratica per gli alpinisti sciatori giapponesi un esperimento di origine esquimese.

Non è sufficiente motivo, questo, di legittimo orgoglio e di soddisfazione per l'opera compiuta?

Il ritaglio del Hokkaido Times *cogli appunti di Mazawa*

Dalle vetrate dell'albergo

Dal turbine sportivo della vita moderna sono prese anche le persone piuttosto anziane che solamente una diecina di anni fa non si sarebbero alzate dalla profonda poltrona di cuoio accanto al caminetto, neppure se una schiera di nipoti supplicanti avessero cercato di trarnele via a gran forza di braccia.

Ecco una vecchietta che percorre tutto il campo a grande velocità e non cade e non tentenna, ma tira via diritta e disinvolta e si cimenta, anzi, nelle curve dello slalom e si arresta qui dinanzi alle poltroncine di vimini con un bellissimo «cristiania». Incredibile; ha i capelli bianchi e non li nasconde, ha innumeri rughe e si mostra al sole. Come infinitamente diversa dalla nobildonna di un famoso romanzo del D'Annunzio che, devastata dalla vecchiaia, si nasconde in un decrepito palazzo veneziano, da cui il labirinto dei verdi canali tiene distanti gli sguardi ormai importuni! Parecchi sono gli sciatori che si fermano stupiti ad ammirare tale audacia e, certo, come me, si sentiranno riscaldare da questo simbolico ardore, e, certo, i tiepidi, se ve ne sono, proveranno una salutare scossa che ravviverà le loro energie afflosciate.

La slittovia del Fait sale, scende, risale, non ha un attimo di riposo, il suo possente motore romba con un ritmo regolare come un cuore generoso: all'entrata si accalca una ressa che cresce, si agita, protesta: qualcuno più irruento giunge a parole più risentite, come preso da una frenesia invincibile.

Lo sci, che passione! Le grandi slitte inflorate che salgono infaticabili, cariche di sciatori e sciatrici d'ogni condizione sociale, rappresentano visibile, l'aspirazione della massa, il grido della folla verso l'alto, verso le vette iridate di mille luci, su, lontano persino dal ricordo della città afosa di calcoli, rigida di muri. Queste quattro lucide strisce su cui corrono verso la vetta le due slitte cariche di aulenti mimose rappresentano un bellissimo simbolo che può aiutare l'interprete che si accinga ad esprimere l'ansia di vita luminosa ed inebriante di tutta la folla degli sciatori.

Qui al tavolino, presso la bevanda calda, le mie annotazioni sono affrettate, febbrili, poichè tra tutto questo vibrante movimento provo una specie di dolor fisico a star fermo.

Ecco un dialogo tra due sciatrici:

— Ai Tre Amis v'era un pista luminosa su cui vibravano i più delicati colori. Dovevi venire con noi invece di fermarti qui sui campi.

— Farò il possibile di venirci un'altra volta. Ma anche qui sul campo provo una grande gioia. Vedi come tutti sono allegri?

— Ma lassù è un altro spettacolo. Io non amo le vie di mezzo. A me piace il silenzio e quella luce. Non sarei più scesa.

E come questi altri mille, tutti animati della stessa invincibile e purissima passione. E' una girandola continua, un inestinguibile scintillio di belle immagini, di alti elogi, di esclamazioni. Nessun sciatore si arresta ai tavolini, vanno tutti al banco, sorbiscono rapidamente la bevanda e ritornano in fretta a calzare i due pattini di legno. Ve ne sono di tutti i tipi. A me pare impossibile che quel donnone che se ne viene giù lentamente, con tutto l'immane corpo proteso in avanti, col faccione congestionato dallo sforzo, si diverta realmente; eppure eccola che arriva al termine della discesa, si raddrizza, l'allegria le sprizza in un'omerica risata: non è caduta questa volta! E quel signore con barbetta a punta, occhiali a stanghetta e cravattino a pallini non teme d'essere visto da qualcuno dei suoi allievi a cui forse solo ieri dall'alto della cattedra dava un solenne rabbuffo? Cade sgangheratamente e per rialzarsi ha degli scatti da burattino: ma è di nuovo in piedi, di nuovo in moto, ilare, dimentico, certo, di tutte le regole della sintassi greca e latina.

Saettano gli assi per discese ripidissime, si piegano sulle ginocchia, balzano in avanti, si curvano sino a sfiorare la neve, tessono innumerevoli forme di danza, sollevati sulla pista come se avessero in luogo dei bastoncini due ali leggere. Si vedono anche fanciulle ardite scendere con perfetti slalom lungo candide terrazze vertiginose e non temere le ripe improvvise e le curve strettissime. Il sole sta per toccare l'aguzzo becco del Baral, dunque non v'è più molto tempo di luce; intasco la matita ed i foglietti, infilo gli attacchi e seguo la prima pista che mi capita, senza indugiare nella scelta, tanto ognuna ha bellezza sufficiente per appagarmi.

Nino Zoccola

Come dobbiamo sciare?

Una interessante novità: il piegamento laterale dei fianchi

Lo sci va proseguendo in Italia il suo trionfale sviluppo. Il numero degli adepti può ritenersi soddisfacente. Non con uguale ottimismo va invece giudicato l'indirizzo verso cui questa grande massa si è andata orientando. Soprattutto nei due campi della tecnica sciatoria e dello sci alpinistico c'è ancora molto da fare, in profondità. Qui esaminerò soltanto la questione della tecnica, non essendo mia intenzione di sviscerare in questo scritto il grave problema della deficienza di veri sciatori alpinisti, in numero adeguato all'estensione della cerchia alpina, alla popolazione italiana ed all'importanza militare che ha la conoscenza ed il dominio della montagna. I due problemi sono però molto vicini; un buon alpinista non potrà essere un assiduo appassionato dello sci alpinistico se non sarà nel contempo un buon sciatore, in grado di padroneggiare i legni, elevandoli da mero mezzo di trasporto a fonte di godimento.

La tecnica scitoria va considerata non come fine a sè stessa, ma come mezzo indispensabile per gustare pienamente la montagna invernale. Il vero sciatore alpinista, quindi, non può non giudicare la stessa mania agonistica odierna una aberrazione in cui è stato perduto gran parte del senso della montagna.

Occorre possedere la tecnica, non venirne sopraffatti. L'utilità del campo d'esercitazioni, indispensabile in una scuola di sci, resta riconosciuta integralmente. Ma, per conseguire rapidi e sostanziali progressi, non basta un apprendimento passivo di norme pratiche, che possono anche essere tutt'altro che aggiornate e coerenti. Occorre che ognuno apporti il proprio contributo personale di studio, di riflessione e di critica. Per poter raggiungere l'auspicato miglioramento nella qualità delle nostre masse alpinistiche e sciatorie, va incoraggiato al massimo l'atteggiamento culturale: ci si accosti alla montagna ed a tutti i suoi problemi non solo col cuore e col fisico, ma anche con l'intelletto. La tecnica sciatoria deve essere considerata anch'essa una branca della cultura alpina.

L'attenta lettura di un buon libro di sci, che sia al corrente con l'evoluzione tecnica, riuscirà preziosa, soprattutto a quanti non hanno la fortunata possibilità di essere assistiti da un istruttore davvero capace.

Nella mentalità comune va ancora superata una diffusa prevenzione contro l'utilità dei manuali di sci. Qualche manuale o troppo antiquato o troppo farraginoso ha forse facilitato un certo scoraggiamento nei lettori.

Un manuale, assai ben fatto, che dice una parola nuova ed interessante per il progresso sciatorio è: *Sciare* di Eugenio Matthias e Giovanni Testa (Ed. Sperling e Kupfer, Milano). I due autori, professore di fisiologia del movimento all'Università di Monaco il primo e direttore della scuola di sci di San Maurizio in Engadina il secondo, presentano un nuovo metodo, che va segnalato alla gran massa degli sciatori per l'importanza rivoluzionaria nel campo del progresso sciatorio.

Nell'illustrare l'essenziale della nuova tecnica, esporrò le conclusioni che mi sono suggerite da una esperienza veramente vissuta.

Accortomi che non si trattava nè di fumose improvvisazioni nè di banali innovamenti, non mi accontentai delle disquisizioni teoriche, ma volli provare personalmente, con costanza e serietà, la nuova tecnica sul terreno. Rimasi tanto entusiasta dei risultati del metodo, che mi decisi di adottarlo costantemente, con le condizioni più svariate di neve. Reputai anche interessante di istituire, nella conca di Arcoglio, in Val Malenco, di accordo con la Sezione Alpinismo del Guf Milano, numerosi esperimenti con sciatori di varia abilità. Queste prove hanno avuto un successo così lusinghiero che da ammiratore divenni propagandista.

Mi auguro che, anche se per la necessaria precisione nelle argomentazioni, dovrò talvolta ricorrere ad una terminologia piuttosto tecnica, quanto verrò esponendo possa riuscire a tutti comprensibile e convincente, privo di quella nebulosità cui tanti teorici disquisitori sciistici fanno ricorso per coprire la poca o nessuna chiarezza delle proprie vedute.

Un nuovo metodo

Le caratteristiche migliori dei metodi precedenti vengono adottate, completandole con la introduzione di un nuovo principio: *il piegamento laterale dei fianchi.* Questo piegamento è la novità che interessa la generalità dei movimenti: la salita laterale, la scivolata obliqua, la voltata d'appoggio, il cristiania comune, quello lampo o «scodinzolato», e perfino la posizione d'arrivo nelle voltate di salto.

Il piegamento laterale dei fianchi consiste in questo: mentre i fianchi sono spinti verso il pendio, la parte superiore del tronco si piega in fuori. E' una posizione non istintiva, che bisogna acquisire, ciò che avviene senza difficoltà. Analogo esempio di posizione non istintiva, ma corretta è quella del buon rocciatore, che, appunto contrariamente all'istinto, deve tenere il corpo allontanato dalla parete. Quando, col piegamento laterale dei fianchi, l'asse del tronco dello sciatore viene ad essere perpendicolare al pendio, il peso del corpo grava sugli spigoli a monte degli sci, che, mordendo la neve, danno una sicurezza, in pendii pericolosi, che ha dello sbalorditivo per chi sperimenta per la prima volta la nuova posizione. Se, invece, il corpo tende ad appoggiarsi troppo verso la montagna, formando un angolo acuto col pendio, allora lo sciatore sdrucciola lateralmente. La posizione di scivolata obliqua deve essere bene appresa, oltre che per i vantaggi testè lumeggiati, anche perchè costituisce la premessa fondamentale per tutte le voltate, in special modo le veloci.

Tralasciando di esaminare la voltata d'appoggio ed il cristiania a monte, pur essi grandemente avvantaggiati dalla nuova tecnica, eccoci a quello che è il sogno di ogni sciatore: il cristiania a valle a traccia unita.

Alcuni principi delle tecniche moderne sono accolti; anzitutto quelli del tronco bene in avanti e del passaggio dalla posizione semirannicchiata a quella eretta, con conseguente alleggerimento delle code. Anche il principio dello sci interno innanzi è ammesso, ma si tenga presente che lo si deve avanzare solo nel momento in cui, col raddrizzarsi, si inizia la curva; fino a quell'istante lo sci nettamente innanzi deve essere quello esterno, essendo questa la posizione regolare nella scivolata di costa (fianco spinto verso il monte. testa e tronco sporgenti a valle, sci a valle più caricato, sci a monte innanzi, corpo a tagliavento, con spalla a monte in avanti). Cosa accade invece comunemente? Siccome viene prescritto che lo sci interno deve essere bene innanzi, già parecchi metri prima della curva si avanza lo sci a valle, con risultati infelici, che vanno dal divergere degli sci e dalla malsicura impostazione del cristiania a valle giù giù fino alla caduta «inesplicabile». Lo sci interno deve essere portato innanzi per evitare l'incrociarsi delle code, pericolo che si profila soltanto alla fine della curva: il prepararlo in posizione avanzata troppo presto, se può essere utile nella discesa diritta, diventa dannoso quando, scendendo obliquamente, si voglia voltare verso valle, perchè fa abbandonare prima del tempo la corretta posizione di scivolata di costa.

A questo punto va fatta una avvertenza, meno oziosa di quello che potrebbe parere: ricordarsi di respirare. Una buona inspirazione prima di ogni voltata permette di eseguire una successione di curve in migliori condizioni di freschezza.

Interessa esaminare quello che avviene dei fianchi e del tronco. Fino all'attimo prima del cristiania a valle i fianchi devono premere a monte ed il tronco sporgere verso la pendenza. Poi, col raddrizzarsi delle ginocchia (raddrizzamento nel piano longitudinale), ci si raddrizza anche sui fianchi (raddrizzamento nel piano trasversale). Nell'eseguire questo slancio ci si proietta in avanti e un po' obliquamente, verso la parte interna della curva. Le code si scaricano e golo, ma piatti, giungono nella direzione di massima pendenza. Qui si introduce la novità fondamentale: spostando il torace all'esterno ed i fianchi all'interno si bada di assumere una buona posizione di tagliavento, colla spalla interna innanzi, come saranno innanzi la gamba e lo sci interni. Contemporaneamente ci si riabbassa sulle ginocchia e la curva si conclude da sè, naturalmente, in quella posizione di scivolata obliqua che consente di condurre in porto felicemente ardui cristiania a valle su pendii ripidissimi. Questa posizione d'arrivo differisce nettamente da quella che la quasi generalità dei maestri di sci insegna: non si cerca più di portare avanti, con movimento forzato, la spalla esterna, al contrario la si tiene un poco indietro, come è indietro il corrispondente sci esterno. E' stato così completamente abolito l'inutile ed anche pericoloso avvitamento del corpo, a cui la quasi generalità delle tecniche sciatorie riserva invece così grande importanza.

Critica dell'avvitamento

Un vero cristiania non va eseguito di forza, cioè con lo avvitamento, ma di slancio, usufruendo per voltare della forza viva del corpo gettato in velocità. In ogni campo si tende ad ottenere il massimo risultato col minimo dispendio di forze. La tecnica dell'avvitamento, al contrario, impiega energie anche dove non sarebbe necessario e deve poi, col controavvitamento, spendere energie nuove, per eliminare la azione di quelle inutilmente impiegate.

Questo risparmio di forze, se è vantaggioso per il comune sciatore, diventa prezioso per il gareggiante. Meravigliosi risultati ha ottenuto il più noto esponente della tecnica senza avvitamento: Rodolfo Rominger, campione del mondo di discesa obbligata.

Antonio Rezzaghi

(continua)

L'Ufficio podestarile sulle crode

Podestà di Ortisei è da tempo l'ing. Arturo Tanesini, noto scalatore e scrittore di montagna. Recentemente è stato nominato podestà di Selva Gardena la guida Emilio Comici di Trieste. Cosicchè i due Podestà di Valgardena sono entrambi scalatori e buoni amici; qualcuno li ha sentiti giorni or sono parlare di progetti, di vie nuove, ecc. E questo qualcuno, che è A. Trevisan di Ortisei, ha steso questo «bozzetto» che, date le qualità dei protagonisti, non è poi tanto fantasioso...

E' cosa ben nota, «*urbi et orbi*», che la Gardena è munita di un'attrezzatura turistica che non è seconda a nessun'altra valle.

Ma, cari miei, questa volta non ci capisco più nulla! Gironzolavo, l'altra mattina, senza una precisa mèta ai piedi del Nume tutelare della Valle, l'austero Sassolungo, quando il mio sguardo fu attratto da un ben vistoso tabellone alquanto insolito dai confratelli indicatori degli itinerari alpestri.

Lessi e rilessi per ben tre volte e subito un cupo, atroce dubbio mi affiorò alla mente: tali mi hanno abbandonato o questo non è scritto nella lingua dei miei padri.

Volsi supplichevole lo sguardo al Sassolungo e lo pregai di infondere lume e forza alla mia ottenebrata mente. Un compiaciuto sguardo fu la sua o le mie già deboli facoltà mentisposta e subito vidi dai suoi onusti fianchi sgorgare copiosamente lagrime di letizia. Si rinfrancò allora il mio animo e lessi:

«*Ufficio del Commissario Prefettizio di Selva e Santa Cristina (Reparto ricupero crediti): primo canalone a destra, a 400 m. attraversare a sinistra per circa 72 m., quindi, dopo un'aerea breve parete di 200 metri, per facili rocce si attinge all'Ufficio.*».

Annichilii dinanzi a tale avviso. Poi... più che il timor potè il desiderio di conoscere cotanto uomo e, chiesta venia al dolomitico Dio, arrancai per l'ardua via. L'euforia che la montagna elargisce ai suoi adoratori e il gran desiderio di vedere cose per il mondo tutto nuove, furono i miei valorosi compagni d'arrampicata sì che all'inizio dell'enrosadira vespertina potei, felice, scorgere l'aereo ufficio.

Non uscieri, nè ticchettìo nervoso di macchine, nè accoglienti poltrone denotavano la presenza dell'Ufficio Commissariale, ma un rozzo capanno, di corde, di chiodi, di moschettoni e di piccozze ornato. Sul grosso macigno che fungeva da scrivania un laconico biglietto mi gelò nelle vene il sangue: «*Mi trovo all'Ufficio Podestarile di Ortisei: piazzetta Wessely, angolo via Grohmann*». Ed una freccia, ahimè, troppo chiara mi additava il ben più ardito cammino.

Un senso, allora, di solitudine tremenda mi assalse e, a mali estremi, corsi ad estremi rimedi: preferii tentar la morte sui lisci interminabili blocchi dolomitici, anzichè essere da questa assalito nell'inerte desolata solitudine. E partii.

Quando l'ultimo bacio di sole si posava sulle amiche vette potei beato presentarmi ai due solitari aquilotti.

— Scusate, o signori, ma se permettete un parere, mi sembrate alquanto comici!

— Sì, sì, sono io — mi rispose il più asciutto con' una vocina da aspirante-cherubino.

—Ma a me lo sembrate tutti e due!

— No, no sono io solo, lui — additandomi l'altro che sembrava immerso in astrusi problemi — è Tanesini di Ortisei.

* * *

... sulle vette altissime e sulle riottose crode Arturo Tanesini ed Emilio Comici attingono l'energia e la serenità per amministrare la Val Gardena.

A. Trevisan

Vento di primavera

Primavera 1940: al tradizionale rifiorire della natura si accoppia quest'anno il rigoglio di idee fresche in campo alpinistico. Non più un'epoca di transizione, di attesa, di inattività insomma, questa nuova Primavera, ma addirittura un periodo di intenso fervore alpinistico che si compendia nel corso primaverile della Scuola Agostino Parravicini. Questo corso primaverile è una splendida gemma fiorita sull'albero annoso della mai uguagliata Scuola: a noi alpinisti non poteva, la primavera 1940, offrire boccio più bello.

Sì, la vecchia Scuola ha riaperto i suoi battenti. Ma questo vento primaverile è entrato anche là, ha scompigliato con allegria fogli, programmi, regolamenti, ha portato come un'eco del desiderio di montagna che canta nel cuore di tutti, principianti, sestogradisti e profani. Il vecchio corso di arrampicamento in Grigna è ringiovanito: Si ricomincia. Si ricomincia senza aspettare il bel tempo d'estate, le roccie calde di luglio, lo sgelo definitivo. Si ricomincia perchè è questa l'epoca migliore per avvicinare nuovi elementi alla montagna, e per perfezionare i vecchi «leoni» che mal tollerano di dover aspettare una qualsiasi attività estiva. Ah, è meraviglioso questo vento primaverile. Ha trasformato quel corso estivo, privilegio non di molti, in una scuola aperta a tutti, che avvicini alla montagna in tutti i suoi molteplici aspetti. E come è avvenuto tutto ciò? Oh, è semplice. La Scuola primaverile ha aperto due corsi: quello dei principianti e quello dei progrediti.

Così si ricomincia. E si perfeziona. Chi appena balbetta il severo linguaggio alpinistico, potrà tutte le domeniche esercitarsi sul sillabario Grigna-Resinelli per un primo contatto con la roccia; se mai l'abbia avvicinata: chi invece abbia già fatto qualcosa, potrà perfezionarsi nell'arrampicata ed imparare a «leggere» speditamente la montagna difficile. Apparentemente, sembra una nuova edizione dell'uomo di Colombo, ma non è così. Non era facile mettere insieme gli istruttori, ma la difficoltà di trovarli fu largamente compensata dalla loro intera entusiastica adesione. Non era facile preparare il programma, studiare i mezzi più adatti di avvicinamento alla montagna (coincidenze o tornedone? Ecco la questione), studiare l'A.B.C. delle difficoltà alpine (in prima lezione il Campaniletto? O la Fiorelli?), non era facile davvero tutto ciò. Ma l'equinozio di marzo ci è stato favorevole anche in questo. Carlo Negri, il celebre collezionista di cime inviolate delle Ande, colui che le conta a dozzine (per essere precisi, 8 dozzine), colui che ha fatto sventolare il tricolore al limite della Pampa ha sentito il vento di marzo, ed è tornato fra noi. La Sezione Alpinismo non ha esitato a «beccarselo» e di colpo lo ha nominato Direttore del Corso primaverile della Scuola A. Parravicini. Benedetto vento di marzo.

Scuola d'alta montagna in Grignetta?

Ma che razza d'alta montagna si può fare a 2300 metri?

Sì? Provare a fare un'ascenzioncella su roccia a 2000 in aprile e poi in maggio. Provare, come abbiamo provato noi, a fare i Magnaghi, la Segantini, la Angelina a metà aprile e si vedrà se l'idea — e non solo l'idea — dell'alta montagna si ha.

No, per questo i critici benevoli ed anche gli altri stiano tranquilli.

Alta montagna c'è, anche a 2000, nell'epoca in cui si ricomincia. Scuola primaverile, e primaverile perchè molti, troppi, ci hanno richiesto di poter fare la Scuola in tale epoca. E se la richiesta c'è, vuol dire che la iniziativa primaverile alletta molta gente.

Certo, ed è logico, non si andrà a dare il certificato a chi è andato per una domenica a veder fare una corda doppia — è necessaria la frequenza non dirò assidua, ma almeno sufficiente — è necessario alla fine dimostrare di sapersela sbrogliare nei casi almeno non eccessivamente complicati. Insomma parlo ad universitari: alla fine di un corso il diciotto (o il trenta, se volete) se non ve la cavate non lo pigliate.

Lo stesso qui, ed è evidente. Dunque si ricomincia?

Sì. Si ricomincia. Il 14 aprile il Corso primaverile si è iniziato. La Sezione Alpinismo del G.U.F. ha con ciò avvisato i suoi soci ed avvisa con ciò coloro che alla montagna non si sono mai avvicinati.

Chi vuol provare provi. Si affidi a questo vento di primavera. Proprio come nell'abusalissima canzone.

B. Ventura

MINIME...

Dalla Finlandia

Con lettera del 3 corrente, abbiamo ricevuto dal «Finlandia Uutistoimisto» di Helsinki, due articoli e fotografie di pattuglie sciatorie finlandesi. Uno degli articoli ha il titolo: «Pekka Niemi in linea»; l'altro: «Pattuglia sciatori al lavoro sul fronte nord-careliano». Gli scritti di forte attualità fino a pochi giorni fa, sono oggi superati anzitutto perchè già apparsi in qualche quotidiano e poi pel successivo corso degli avvenimenti, ma costituiscono sempre una documentazione della ormai leggendaria abilità degli sciatori militari finlandesi nella guerra contro i russi. Ma quel che volevamo mettere in rilievo con questa segnalazione è anche l'eccellenza dell'organizzazione propagandistica finlandese che, pur tra l'imperversare di una guerra che negli ultimi suoi giorni aveva assunto un aspetto drammatico per le vicende nell'istmo della Carelia ed attorno a Vjipuri, e che ha impegnato tutte le risorse materiali e morali del paese nelle necessità della resistenza ha purtuttavia trovato modo di occuparsi del servizio stampa all'estero con articoli e notizie scritti nelle lingue di destinazione come è nel caso nostro. Organizzazione accuratissima che non si limita evidentemente ai grandi quotidiani politici.

I risultati delle Funivie di Claviere

Secondo le informazioni della stampa finanziaria, il bilancio al 30 giugno 1939 della società anonima Funivie di Claviere accusa una perdita netta di circa 80 mila lire, oltre ad un residuo di perdite degli esercizi precedenti ammontante ad oltre 31 mila lire. Come si può constatare, non è tutto cosparso di rose il cammino di queste imprese che all'occhio profano potrebbero sembrare miniere d'oro...

DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
E. Barberis — MILANO — Via Ramazzini 6

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA
LA VAL D'AOSTA
paradiso degli sport invernali

"VIBRAM"
la scarpa con chiodi di gomma
Visitate alla Fiera di Milano il Padiglione dello Sport • Stand N. 138-140
CALZATURIFICIO DI CORNUDA

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Sottosez. Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XVI CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni (m. 1700)

Luglio-Agosto 1940

... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate fra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardimenti - Spensieratezza, allegria, giolosità, nel trionfo di luce e di sole.

LA PIU' CONFORTEVOLE ATTREZZATURA ALPINA. Sala pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente palchettate - Lettini con rete metallica, con: materassini, guanciali, coperte in lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta. Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine. La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa - Porzioni abbondantissime.

Serate folcloristiche - Proiezioni filmi a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La «Festa della Montagna» colla partecipazione delle Guide di Cormaiore, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

La località, l'attrezzatura, l'organizzazione
l'ambiente, le quote di partecipazione.
Tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI-UGET.

INFORMAZIONI: Ufficio Propag. Campo Nazionale CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO.

Attività culturale

Sabato 27 aprile, ore 21,15 in Sede: «Poesia di popolo e poesia per il popolo». Conferenza del prof. Nino Costa.

Domenica 28 aprile: Visita della nuova Sede dei *Musei di Mineralogia e Zoologia*. Ritrovo ore 14 in via Mario Gioda, 36. Ingresso ore 14,15. Tram N. 5.

Prossime gite alpinistiche

21 aprile: Val Sansonetto - *Picchi del Pagliaio* (m. 2250); *Rocca Rossa* (m. 2380).

4-5 maggio: Valle Susa. - *Punta Lunella* (m. 2720); *Punta Rocca Patanua* (m. 2480).

I soci che intendono parteciparvi sono pregati di trovarsi in sede il giovedì avanti gita.

Prossime gite escursionistiche

Domenica 21 aprile

Gita sociale ad Alpette (m. 956)

Programma orario:

Ritrovo ore 6: Porta Susa; Partenza ore 6,15; Arrivo a Pont ore 8; Partenza per Alpette km. 4; Arrivo ore 9,30. Ore 12: Pranzo al sacco od all'albergo; Ore 14: Tiro alla fune; corse umoristiche; ballo all'aperto; ore 17: Adunata per il ritorno; ore 19,50: Partenza da Pont; ore 21,15: Arrivo a Torino. Quota viaggio andata e ritorno L. 9.

Per il pranzo all'Albergo (facoltativo) è stato concordato il prezzo di L. 11 con la seguente lista: Antipasto - pasta asciutta - carne con contorno - frutta e formaggio - mezzo litro di vino.

I soci partecipanti in bicicletta sono invitati a trovarsi alle ore 7 in piazza Carlo Alberto.

Attività sociale

L'attività della Uget è in pieno sviluppo: ne è testimonianza il complesso di gite fissate ancora nel corrente mese e che andranno intensificandosi nei prossimi mesi di maggio, giugno, luglio culminando colla attività del XVI Campo Nazionale di Val Veni.

Sono quindi state propriamente gite escursionistiche, ciclistiche verso località pre-alpine, alpinistiche.

L'attività culturale e ricreativa è tenuta in primo piano. Tutto questo complesso di lavoro che la Uget va svolgendo sarà sintetizzando in fogli-programma che saranno inviati ai soci e che, riepilogando mensilmente, l'attività che si andrà svolgendo, avranno modo di avere un quadro sempre aggiornato delle gite alle quali intenderanno partecipare e potranno altresì svolgere una buona propaganda tra amici e conoscenti.

Le sezioni sono pure in movimento in questo senso e vediamo «Venaria Reale» con un complesso programma di gite tra le quali l'attesissima Primavera Alpina al 26 maggio, il Convegno alpino al Rocciamelone il 29-30 giugno. A questa sezione spetta quest'anno l'organizzazione della tradizionale Cardata.

La «Vallesusa» ci preparerà la grandiosa gita al Pian Cervetto dove sorge il bel Rifugio Onelio Amprimo.

La nostra sempre dinamica Sezione Canavesana ha in programma una bella festa alpina a Tranes per maggio.

Anche a Settimo Torinese gli ugetini non dormono sugli allori ed alla organizzazione della gita ad Alpette faranno seguire qualche altra importante gita. E' tutto un complesso di gite che la Uget in unione alle proprie sezioni ha in programma e la partecipazione dei soci non potrà che essere totale.

Il Gruppo Cine CAI-UGET, dopo circa 3 mesi di lavoro ha ultimato il suo complesso film della stagione invernale 1939-40 e la presentazione è imminente.

Gite CIT-UGET per le località alpine saranno organizzate periodicamente. La biblioteca sociale è completamente organizzata e la distribuzione dei volumi viene effettuata in tutte le ore d'ufficio della Segreteria che sono: giorni feriali dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Per gli scarponcini Uget verrà organizzato un particolare pomeriggio dove il nostro Mensa della Sezione Venaria Reale ci presenterà i suoi burattini in esilaranti esibizioni.

Lettera aperta del Gruppo Cine Cai-Uget a tutti i soci

Ci permettiamo rivolgerci, con tutta fiducia, alla Vostra squisita gentilezza ed al costante Vostro attaccamento per la sigla UGET al fine di avere il vostro appoggio pel potenziamento di un importante ramo sociale: il Gruppo Cine CAI-UGET.

Questa iniziativa, che è venuta a poco a poco affermandosi e che ha avuto in questi ultimi tempi, i più alti riconoscimenti, ha ancora bisogno di compiere un ultimo balzo in avanti per poter vivere di vita propria.

Tutte le gravi e gravose difficoltà degli inizi sono state felicemente superate.

In tutta questa basilare attività è stato un volenteroso ed affezionato gruppo di soci che si è dedicato con tutti i mezzi perchè questa nuova iniziativa ugetina potesse evolversi senza gravare sul bilancio sociale.

Nella nuova fase di sviluppo, siamo certi, di avere con noi i soci più affezionati della UGET.

Concretare questa bella iniziativa, darle un carattere di fermezza, diventa una cosa logica ed opportuna.

La cifra occorrente per la ripresa di nuovi film, la organizzazione totale di molti settori del gruppo, la creazione di operatori-alpinisti ecc. non spaventa nessuno, se tutti i soci più affezionati ci danno prova del loro attaccamento.

La nostra richiesta si rivolge perciò anche a Voi, consocio; perchè conosciamo come e quanto, in ogni occasione, con gesto di squisita gentilezza e generosità, avete aiutato le iniziative sociali.

Certi che, sarete ancora una volta vicino alla nostra cara Uget Vi ringraziamo per quanto cortesemente vorrete fare».

Scarponcini. — La famiglia del socio e carissimo amico Armando Vigna è stata allietata dalla nascita di un vispo scarponcino Franco.

E' il secondo della serie che, col fratellino Guido, viene ad infittire le file dei nostri minuscoli scarponcini.

La Uget esprime, alla felice mammina, i più vivi rallegramento ed al carissimo amico i più fervidi auguri.

Il piccolo Giancarlo Giuseppe Gallino è venuto ad allietare la casa del nostro affezionato consocio.

La vita nelle nostre Sezioni

SETTIMO

Pasquetta 25 marzo. — Benchè organizzata in ritardo, la gita a Tetti di Varetto riuscì perfetta. Una comitiva lasciò Settimo il mattino, ed una seconda nel pomeriggio con un totale di cinquanta gitanti oltre ai ciclisti, pure in buon numero.

21 aprile. — Gita primaverile ad Alpette (Pont Canavese) m. 956.

La ormai tradizionale gita primaverile, si effettuerà quest'anno sulle prealpi del Canavese, ove l'organizzazione Settimese si svolgerà con sempre nuove sorprese.

Invitiamo i soci e conoscenti a parteciparvi, fiduciosi di trascorrere una giornata tipo Uget, in cordiale affiatamento.

Programma in sede.

VENARIA

Ciclo-alpina a Vallo Torinese (7 aprile u. s.). — Con una splendida giornata è stata eseguita la prima gita ciclo-alpina della stagione. Una cinquantina di gitanti giunse a Vallo Torinese in bicicletta, mentre altri più privilegiati preferirono la moto ed anche l'auto; in complesso una ottantina furono i partecipanti alla bella manifestazione. La giornata trascorse nella più schietta allegria e familiarità. Nel dopopranzo i soci Jalcia e Vaglio diedero prova del loro talento teatrale, il primo in brani di classiche poesie veneziane ed il secondo nel celebre monologo drammatico «Toni». Fecero pure la loro prima comparsa i burattini.

Una rappresentanza di Ciriè (Sezione Canavesana) ed una della Sede Centrale con a capo il nostro Gino Genesio vollero onorarci della loro presenza. Non mancarono, come al solito, i quattro salti e la corsa umoristica ove si cimentarono i più arditi campioni di emozionante equilibrismo.

Prossime gite. — **28 aprile:** Rocca Sella; **5 maggio:** Traves (Ciclo-alpina); **12 maggio:** Colle Crocciase (Ceres).

Al Gran Serz

Quindici Ugetini hanno partecipato alla gita. Giunti a Cogne domenica mattina 24 marzo si proseguiva per il rifugio «Vittorio Sella» al Lauzon (m. 2588), giungendovi verso le 14. Il pomeriggio di domenica veniva impiegato in brevi gite intorno al rifugio ed in esibizioni dei migliori discesisti.

Lunedì mattina, alla sveglia, una brutta sorpresa. Nella notte aveva nevicato, e una folta nuvolaglia avvolgeva le vette e colmava i valloni. Tuttavia la comitiva partiva alle 7 e risaliva i pendii che adducono alla bastionata del ghiacciaio. Giunti a quota 3200 circa, la nebbia fittissima ci avvolgeva, e dopo aver atteso per oltre un'ora una schiarita decidemmo il ritorno. La discesa lunga e magnifica, ci compensò della mancata vittoria, e alle ore 16 del lunedì la comitiva era rientrata a Cogne dove si iniziava il ritorno in città.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Riunione del Consiglio

Martedì, 9 corrente si è riunito il Consiglio quasi al completo e si è aperto con l'annuncio dato dal Presidente Brizio che a far parte di diritto del Consiglio è entrato in qualità di comandante dei reparti alpini della Gil il camerata capitano dott. Vittorio Masini.

Il Presidente ha comunicato inoltre la domanda presentata dal Dopolavoro della «Fatme», di costituire una Sottosezione presso quello stabilimento; domanda che è stata accolta e inoltrata per l'approvazione alle superiori gerarchie.

Si è discusso ancora della Giornata del C.A.I., fissata pel 26 maggio al Rifugio Sebastiani, nel gruppo del Velino, formando comitive provenienti da tutti i versanti del massiccio. Si è poi parlato a lungo del problema della valorizzazione della magnifica zona del Parco Nazionale d'Abruzzo che sarà possibile utilizzare, in pieno solo quando si sarà raggiunto l'accordo per l'apertura ai turisti dei rifugi di proprietà della Milizia del Parco. Si cerca di avviare trattative per raggiungere tale accordo. Il Rifugio Graziani al Colle Staffi, tra il Viglio e il Cotento, passa dalla fase di progetto a quella esecutiva. Domenica scorsa gli ingegneri si sono recati sul posto per gli ultimi rilevamenti e prestissimo (non appena sarà andata via la neve) saranno iniziati i lavori di sterro del terreno.

Altro argomento di soddisfazione è stato l'annuncio del successo superiore a quello degli scorsi anni che va delineandosi per la Mostra fotografica che si inaugurerà il 19 corr. In ultimo è stata esaminata la situazione dei soci, quest'anno in notevole aumento grazie al brillante esito del Concorso 2000.

Giornata del C.A.I. al Sebastiani

Il massiccio del Velino sarà preso d'assalto il 26 maggio p. v. da tutti i suoi versanti, risalendo le vallate, le creste e i canaloni, per celebrare la «Giornata del C.A.I.» dell'anno XVIII. Saranno organizzate comitive che partiranno il sabato oppure la domenica, che andranno in automobile, in torpedone e in treno e vi saranno quote adatte a tutte le borse; e scalate facili e difficili, per *bocia* e per *veci*, per uomini e per donne, per crodaioli e per comodoni (tipi mulattiera); e tutte le comitive convergeranno per mezzogiorno al Rifugio Sebastiani dove si celebrerà la Messa e dove, sulla cima del Costone, sarà annunciato l'esito del Concorso 2000. Tutte le forze della Sezione, dai veterani ai giovanissimi, sono impegnate per la riuscita della nostra massima manifestazione.

La località isolata e altissima, circondata di vette e ancora coperta di neve sciabile, si presta magnificamente per un raduno tipicamente alpinistico come vuol essere il nostro. Pur essendo, però, in alto, isolato e lontano, il rifugio Sebastiani si può raggiungere dalla carrettiera dei Piani di Pezza (dove si arriva in automobile dalla stazione di Celano) in meno di due ore. Perciò dalle due ore da Piani di Pezza alle dieci ore e più per la Cresta Ovest del Velino vi è possibilità per tutti di spiegare le proprie forze alpinistiche. Quel giorno l'intera Sezione la vogliamo schierata sulle pendici del nostro Velino.

I film del C.A.I.

Il gruppo dei nostri cineasti che lavora a proprie spese e spinto solo dalla passione per la decima musa e il più nobile sport, in breve tempo è riuscito a realizzare dei notevoli e artistici cortometraggi. Ogni domenica o quasi è un nuovo film che si aggiunge alla nostra collezione. Ne citiamo due tra i meglio riusciti, tra quelli cioè che rivelano una tale maturità artistica che merita di essere fatta conoscere alle altre Sezioni consorelle. Il film «Trofeo Bianco del Re Imperatore» è il più completo per intreccio, per cura dei particolari e per esauriente dimostrazione sia della organizzazione che dello svolgimento della gara. Quando è stato proiettato due settimane fa lo hanno a lungo applaudito e si è dovuto bissarlo. L'altro film, che merita di essere segnalato, è quello della gita di domenica 7 corrente al Cotento. La giornata era nebbiosa e ostacolata da forte vento, eppure la fotografia e l'inquadratura sono riusciti a curarla con tale perfezione da far concorrenza ai migliori professionisti. Invitiamo i soci a frequentare la sede ogni venerdì per assistere a tali proiezioni che, a richiesta, si possono anche ripetere.

Il concorso "2000" prorogato al 24 maggio

A provocare la proroga è intervenuto un fatto: un bel giorno il camerata ing. Schiaffino della «Fatme» (industrie telefoniche) viene in sede e annuncia tranquillamente, com'è suo costume: «Ho una quarantina di colleghi che si vogliono iscrivere al C.A.I.». «Salute!» rispondiamo noi: «Il Concorso 2000 è assicurato!». La notizia era vera, nonostante fossimo attorno al primo d'aprile, e tra poche settimane su di una cima del Lazio un nuovo gagliardetto sezionale verrà ad aggiungersi agli altri sei che fanno corona al vecchio sdruscito triangolo di seta azzurra sezionale, ricco di oltre cinquant'anni di glorie.

I concorrenti per il primato 2000 (Imperi, Venanzi, Jarusci ed altri), di fronte al nuovo temibile concorrente han serrato allo steccato e corrono alla ricerca di altri soci. Gli ultimi, quelli che al nastro si sono impennati, invece di chinarsi sulla groppa e stringere le ginocchia, ora si fanno avanti adoperando magari il frustino pur di piazzarsi ai posti d'onore. Sotto amici, non spaventatevi delle immagini cavalleresche (gli scarponi son capaci di tutto anche di nuotare, di galoppare e di buttar palloni nelle reti!), ma procurate almeno un nuovo socio, almeno un socio della Gil o dei Guf. Anzi questi li preferiamo — anche se le quote sono basse e l'amministratore brontola — perchè amiamo i giovani e li vogliamo sui monti a irrobustire il fisico e a ingentilire lo spirito.

Dunque la proroga è concessa, avete ancora un mese abbondante per convincere i dubbiosi. L'esito del Concorso e i nomi dei vittoriosi nella gara per il primato saranno comunicati nella «Giornata del C.A.I.» sul Morone.

Calendario gite

21 aprile: *Monte Monna* (1951) alpinistica. — Partenza da Roma ore 5,50 Ferrovie dello Stato. Traversata con discesa a Trisulti. Ritorno ore 21,30. Preventivo viaggio L. 25. Dir. Gori e Brinati.

28 aprile: *Monte Cotento* (2014) e *Monte Viglio* (2156) in torpedone: gita sciistica od alpinistica. Appuntamento a Piazza Esedra (S. Maria degli Angeli) ore 5,45; partenza ore 6; arrivo a Serra Sant'Antonio ore 10; partenza a piedi pei campi di neve, circa 30 minuti, oppure inizio dell'ascensione alpinistica al M. Viglio. Partenza da Serra S. Antonio ore 18; arrivo a Roma ore 21,30. Dir. Venanzi e De Marchis; spesa L. 30.

28 aprile: *Monte Faito di Sante Marie* (gita alpinistica). Appuntamento alla Stazione Termini ore 6,15; partenza ore 6,50: arrivo a Sante Marie ore 8,48; arrivo in vetta ore 12,30; partenza dalla vetta ore 14,30; arrivo e sosta a Tagliacozzo. Partenza da Tagliacozzo ore 18,36; arrivo a Roma ore 20,29. Dir. Migliorini.

5 maggio: *Festa del fiore* a Prato narcisi di Rocca Priora. Programma in sede. Prezzo, compresa estrazione della lotteria, L. 10. Dir. Gentili e Picconi.

12 maggio: *Vesuvio, Sorrento, Napoli.* Programma in sede. Dir. Gori e Gentili.

12 maggio: *Trisulti:* consegna gagliardetto alla nuova Sottosezione della «Fatme» (in via di costituzione).

Relazioni gite

Pasqua sul Velino. — Due comitive, una da Rovere e l'altra da Ovindoli, una al sabato e l'altra la domenica, valicando il Vado di Pezza e il Vado Ceraso, son calate piene di speranza sul lungo e nevoso falsopiano di Pezza per salire su in fondo al rifugio Sebastiani e di lì il giorno successivo il Velino con gli sci. Le comitive erano numerose e forti, avevano provviste per due giorni e nei sacchi certe bottiglie e colombe pasquali da far risuscitare un morto; erano allegre e ardite, ma quando arrivarono al rifugio lo trovarono completamente innevato! Troppa grazia Sant'Antonio! Si voleva neve e molta e farinosa, ma quella era troppa. La prima comitiva al sabato sera e la seconda alla domenica tentarono con mezzi primitivi (una povera vanga e le punte degli sci) di scavare per raggiungere l'apertura invernale, ma occorreva sollevare un paio di metri cubi di neve a dir poco. A quelli di sabato si fece notte senza essere riusciti e furono costretti a ritornare; a quelli di domenica successe altrettanto e alla fine, sulla via del ritorno questi ultimi si consolarono alla visione dell'aurora boreale che fu visibile per tutto il tragitto di ritorno fino alle undici di sera. Si dirà perchè la prima comitiva non avvertì subito la seconda? Tentò di farlo, ma quest'ultima era di già partita. La colpa fu di aver pernottato in paesi diversi...

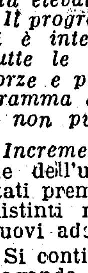
Monte Cotento (m. 2024) domenica 7. — In torpedone da Piazza Esedra la comitiva ha raggiunto domenica Filettino e il Colle Staffi. Di lì si dovevano formare due comitive, una per il Viglio e l'altra pel Cotento, ma siccome le condizioni atmosferiche non consigliavano avventure troppo ardite, si convenne di salire uniti alla Capanna Staffi. Dalla Capanna si è visto il Cotento incappucciato nella sua parte terminale; il vento era gagliardo, ma quasi tutti gli sciatori han preferito continuare verso la vetta sperando in una buona discesa, ma anche quella venne a mancare, causa la nebbia fitta calata giù fino alla Capanna al momento del ritorno. Le condizioni ancora buone della neve hanno, per fortuna, permesso di procedere con abbastanza sicurezza pur nel denso della nebbia. Un supplemento di discese lo si potè godere attorno alla zona dove sorgerà il rifugio Graziani e dove la neve si mantiene buona anche in primavera.

Il Gennaro, gita simpatica. — Scarpe nuovissime, zaini militari, tascapani, costumi improvvisati, visi giovanili tutti novellini gli iscritti a questa facile gita di propaganda. Ma quando i cari «bocia» han visto i sassi grossi e il sentiero ripido che zigzagava sul paretone brullo, per non respirare a mantice han curvato la schiena e han ritmato il passo dietro al direttore di gita, e alla fine in vetta, raggiunta in perfetta formazione con mezz'ora di anticipo sul previsto, tutti eran contenti, e perchè non s'erano stancati e perchè nessuno era scoppiato come succede a molti principianti, giacchè la gita è facile, ma lunga e barbosa. Tutti felici! E per loro la tondeggiante e arida vetta del Gennaro (m. 1273) parve una gran conquista. «Ne faremo ancora di gite? Sì, e di più belle! Oh, ma anche questa è stata simpatica!». (Soprattutto per le abbondanti fettuccine all'ovo, innaffiate dal buon vino di Umberto a Palombara Sabina!).

Nozze. — La nostra socia Sig.na Bianca Olcott, appassionata frequentatrice degli attendamenti del C.A.I., si è unita in matrimonio, il 29 marzo u. s. col N. H. Giuseppe Bartocci Fontana, Guardia Nobile di Sua Santità. La Sezione invia ai novelli sposi fervidissimi auguri di illimitata felicità.

Stelle alpine. — Al socio Filli Baldassari è nato il piccolo Franco che sarà, speriamo, nostro futuro socio. Auguri.

Omaggi. — Il vecchio socio Carlo Savio ha fatto omaggio alla biblioteca sezionale di parecchie pubblicazioni.


Gruppo Sciatori **Penna Nera**
Via Napo Torriani N. 24
MILANO

Cena in Sede e Festa delle Viole

Gli assenti, come il solito, hanno avuto torto a non intervenire alla cena che abbiamo organizzato in sede il 6 u. s. I non numerosi ma buoni presenti alla cena hanno fatto onore alla lista preparata con previdenza dagli organizzatori i quali si son fatti veramente onore anche nella organizzazione della «Festa delle viole» che seguiva l'allegra e ben riuscita cena. I presenti al suono della ormai famosa orchestra Penna Nera hanno folleggiato sino alle ore piccine. Ringraziamo gli intervenuti sperando che nella prossima riunione danzante in sede, l'intervento sia totalitario.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.

MILANO - Via Zebedia 9

Un premio al nostro lavoro

Colla più viva soddisfazione pubblichiamo una lettera che il Presidente Generale del C.A.I., Ecc. Manaresi, ha indirizzato in data 30 marzo u. s. al nostro Presidente, Gr. Uff. Leonardo Acquati:

«Ho letto con interesse la relazione sull'attività della Sezione S.E.M. nell'anno XVII, e mi compiaccio vivamente con te e con i tuoi collaboratori per i buoni ristultati ottenuti».

Pel cinquantenario della SEM

La Commissione incaricata di svolgere le manifestazioni riguardanti il Cinquantenario della Società Escursionisti Milanesi, si è radunata il 3 aprile nominando a suo presidente Eugenio Fasana, il quale si incaricherà di curare la pubblicazione della storia del Sodalizio, ricavandola dal materiale documentario che gli verrà preparato da ogni commissario competente nelle 23 diverse branche di manifestazioni nelle quali si svolse l'attività della S.E.M. nei lunghi anni di sua vita.

A tale scopo vennero aggiunti a far parte della Commissione i soci: Elvezio Bozzoli Parasacchi, Cornelio Bramani, Giuseppe Danelli, Romolo Grassi, Ettore Parmigiani e Cav. Uff. Mario Sala.

La Commissione si radunerà fra pochi giorni per distribuire le mansioni ad ogni singolo commissario e per continuare il suo lavoro.

Si gradiranno sempre consigli ed aiuti da coloro che ne avessero per dare maggiore solennità al cinquantenario della S.E.M.

Attività sociale

Il 31 marzo è stata effettuata una gita al Monte Piambello (Valganna) con la visita al Villaggio della C.T.I. 15 sono stati i partecipanti che hanno aperto ufficialmente la serie delle gite escursionistiche primaverili. Non è un numero eccezionale, ma pensiamo che quando la stagione sciatoria avrà rallentato il suo ritmo, e con una buona propaganda intesa ad attirare nell'orbita delle organizzazioni sociali tutti i nostri soci, tale numero possa essere senz'altro più che raddoppiato. Tutto sta a non mollare mai.

Prossime gite

Affinfichè il socio possa regolarsi nel predisporre il proprio programma di partecipazione alle varie manifestazioni di imminente effettuazione, riportiamo il programma di massima che è stato stillato pei mesi di aprile, maggio e parte del giugno:

Gite sciistiche. — 20-21 aprile: Punta Vittoria nel gruppo del Rosa, in sostituzione della gita alla Punta Gnifetti. — 4-5 maggio: rifugio Zamboni (m. 2070). Alpe Pedriola, Colle delle Locce (m. 3353).

Escursionistiche. — 28 aprile: Narcisata al Piano del Tivano, con salita da Sormano e discesa a Nesso sul Lago di Como. — 12 maggio: Sagra di Primavera al Lago di Ghirla (Valganna).

Alpinistiche. — 26 maggio: «Giornata del C.A.I.», traversata del Resegone con salita da Calolzio, Capanna Monza, Vetta e discesa a Ballabio per la Conca d'Erma e la Val Boazzo. — 2 giugno: Inaugurazione del Corso di arrampicamento su granito al rifugio Omio. — 9 giugno: «VII Collaudo degli Anziani» al Monte Barbisino nel Gruppo dei Campelli - Base al nostro rifugio Savoia.

Esortiamo tutti i soci a voler tenere presenti le date soprasegnate e ciò per non mancare a gite che hanno sempre dato modo a chi ha avuto la fortuna di potervi partecipare, di trascorrere bellissime, indimenticabili ore di letizia.

Vecchia guardia dello sci

In altra parte è riprodotto l'imponente elenco dei soci semini «Vecchia guardia dello sci»: nomi molto noti e nomi un pochino meno noti fanno parte di esso; comunque ci complimentiamo con tutti ed a tutti facciamo un augurio di poter «durare» ancora a lungo.

Settimana sciistica in Val Martello

Dal 21 al 28 aprile p. v. sotto la direzione del socio Giuseppe Gallo, si svolgerà in Valmartello una settimana sciatoria. Chi ha la possibilità di potervi partecipare si rivolga in segreteria.

Proiezioni di fotografie a colori

La sera del 4 corr. il socio Mario Zappa ha proiettato in sede una interessantissima serie di diapositive a colori, suscitando l'interesse e l'ammirazione di un nutrito gruppo di soci. Ringraziamo Zappa per averci dato modo di trascorrere una mezza oretta in un mondo di sogno.

Lutto. — Con profonda mestizia annunciamo la morte della signora Tullia Pistoni Bertolazzi, madre del socio Dr. Giorgio Pistoni e sorella dei soci Bertolazzi Dante e Bellini Bertolazzi Elisa. Alle desolate Famiglie rinnoviamo l'espressione del nostro più profondo condoglio.

Associazione Lavoratori Pro Escursionismo

MILANO - Via degli Amedei, 8

Comunicazioni del Consiglio

Tutte le manifestazioni indette nel primo trimestre del corrente anno si sono svolte regolarmente e con discreto concorso di soci.

Desideriamo però che la partecipazione alle gite sia totalitaria. Ricordiamo che ad esse possono partecipare anche i non soci. Con questo intendiamo di mettere a disposizione di tutti gli appassionati della montagna la nostra organizzazione. Se poi questi partecipanti, come già abbiamo avuto il piacere di rilevare in molti casi, si sentiranno portati ad entrare nei nostri ranghi, essi saranno accolti col più elevato entusiasmo.

Il programma pei prossimi mesi è intenso e può soddisfare tutte le esigenze. Per tutte le forze e per tutti i gusti, il programma è stato quindi studiato e non può esservi defezione.

Incremento soci. — In occasione dell'ultima assemblea sono stati premiati i soci che si sono distinti nella presentazione di nuovi aderenti.

Si continui nella lodevole propaganda ed il Consiglio sarà lieto di dare il premio a questa attività tanto necessaria per mantenere in efficienza la società.

Rinnovazione quota Associazione

Il versamento della quota pel 1940 procede lentamente. Ricordiamo che ogni buon aderente deve mettersi prontamente in regola.

Accantonamento sociale

Incoraggiati dai risultati dello scorso anno, sono già stati conclusi, attenendosi allo stesso sistema, gli accordi per quello dell'anno in corso.

Il programma verrà comunicato in epoca più prossima alla data di inizio (come al solito lo accantonamento avrà luogo dal 28 luglio al 25 agosto), ma diamo fino da ora l'annuncio che l'accantonamento si farà.

Ed anche pel nostro accantonamento si faccia la massima propaganda.

Frequenza della sede

Siamo lieti di rilevare che al venerdì sera la nostra riunione in sede è sempre numerosa. Ma ricordiamo che la sede è aperta anche al martedì sera. Due sere alla settimana non sono troppe per scambiarci le impressioni sulle gite, per stabilire programmi e per stare un'oretta in buona compagnia.

Prossime gite

5 maggio: *M. Cornizzolo* (metri 1241). — Ore 5,30 da Milano Centrale a Monza e Civate indi per Oratorio di San Pietro alla vetta. Colazione al sacco. Discesa all'istmo ad ore 20 da Civate a Milano. Viaggio L. 9,15 in comitiva. Direttore Origgi.

5 maggio: Maggiolata a *Cesano Boscone.* Programma dettagliato in sede.

11-12 maggio: *Resegone.* — Ritrovo alla Centrale ore 18,30 partenza ore 18,55, arrivo a Calolzio ore 20, indi a piedi per Erve e Capanna Monzese, arrivo ore 23 circa (pernottamento). Sveglia ore 5,30; partenza ore 6 (via Canalone Val Negra); in vetta ore 9; discesa ore 10 via Pizzo d'Enna; Capanna Stoppani ore 12,30; partenza ore 15,30; partenza da Lecco ore 18,5; arrivo a Milano ore 19,35. Spesa viaggio L. 12 circa. Dirett. Robbioni - Dell'Orto.

19 maggio: *Conca di Miragolo* (m. 997). — Ore 5,30 da Milano Centrale a Bergamo ed a Zogno indi per Fonte Bracca, Costa Rigosa e Conca di Miragolo. Colazione al sacco alla Ca' San Marco. Discesa a Santuario di Perollo in Val Serina ed ore 18,30 da Zogno a Bergamo e Milano. Viaggio L. 18 in comitiva. Dirett. Origgi.

26 maggio: *Narcisata a Capanna S. Pietro.* Dir. B. Dell'Orto.

2 giugno: *Pizzo Formico.* Dir. D. Origgi.

9 giugno: *Grignetta - Capanna Porta e Rosalba.* Dir. *G. Picozzi.*

15-16 giugno: *Traversata bassa delle due Grigne.* Dir. D. Origgi.

23 giugno: *Capanna Adamoli.* Dir. C. Coridori.

29-30 giugno: *Pizzo dei Tre Signori.* Dir. D. Origgi.

Gita campestre

Il 21 aprile effettueremo una gita campestre in località da destinarsi. Avviseremo tempestivamente i soci degli orari.

Gita a Gardone

In maggio effettueremo una gita in autobus a Gardone, con visita al Vittoriale degli Italiani.

Frequentare la Sede

Frequentare assiduamente la Sede è divenuto per alcuni soci una vera e propria necessità pel loro svago dopo le laboriose giornate; per altri è soltanto un piacere che troppo raramente si fa loro sentire; per molti altri invece questi due principi sono assolutamente inesistenti. Qualche nostra gita o manifestazione è andata a vuoto appunto perchè la mancanza di quella frequenza necessaria, non ha permesso la divulgazione della notizia. La nostra attività si moltiplicherebbe se i soci fossero più assidui nelle loro visite in sede: anche a questa ultima sarebbero apportate quelle innovazioni che la volontà dei soci che la frequentano ci ha espresso, ma è necessario incoraggiare a fare ciò il Consiglio Direttivo.

Frequentare assiduamente la sede è nell'interesse comune in quanto, oltre al resto, tutti si sarebbe soddisfatti del sacrificio che si fa per sostenere le non indifferenti spese che essa richiede.

Frequentando la sede, si rinsaldano le amicizie fatte durante le gite e si concludono altre gite, aiutando così gli organizzatori i quali ultimi si sentirebbero animati da maggior spirito e darebbero maggior impulso alle loro iniziative.

Il Consiglio direttivo sarebbe ben lieto di conoscere quali sarebbero i desideri qualora la nostra sede presentasse delle lacune; queste, nel limite delle possibilità, verrebbero subito colmate pur di vedere i soci riuniti nelle sere di apertura.

SCI-ALPINISMO AGONISTICO

La Scuola militare d'Aosta ha vinto per la seconda volta il Trofeo Parravicini

Dal rifugio F.lli Calvi

Anche quest'anno un tempo spettacoloso, degno dei primati che sono stati battuti, ha arriso a questa magnifica gara.

Un sole bruciante, che ha spellato più d'un viso di ammiratore o di ammiratrice, una neve abbagliante e d'una sciabilità perfetta.

Ci eravamo ripromessi in verità di assistere all'indiavolato duello fra Fiamme Verdi, Fiamme Gialle e Milizia Confinaria, che già da tempo avevano data la propria adesione e difatti le nostre speranze non sono andate deluse.

Ben 62 concorrenti rappresentanti tre specialità delle Forze armate e quattro società sportive, nonchè 15 Gruppi universitari fascisti si allineano al traguardo di partenza.

Alle 9 precise il Vice federale di Bergamo dott. Carnazzi, dà il via e salutata da una salva di moschetteria dei camerati presenti parte la prima squadra: Milizia confinaria B (Zampatti e Basso). Di minuto in minuto si susseguono le partenze. Alle 9 e 4' prende il via la squadra A Milizia Confinaria (Compagnoni Achille e Giacomelli). Aosta, la grande favorita, non prenderà il via che alle 9 e 13' con la squadra B (Maurizio e Clementi, i veri favoriti dei bergamaschi, in quanto bergamaschi essi stessi e partecipanti dello scorso anno) e alle 9 e 15 la squadra Aosta A (Cresseri e Fanton, il primo dei quali vincitore lo scorso anno). Ultimo partente alle 9 e 37 il G.U.F. di Como.

Poi, partita l'ultima squadra siamo saliti al Rifugio Fratelli Calvi a prenderci un grappino e a seguire col cannocchiale lo svolgersi della gara. E intanto i controlli addetti ci segnalavano i vari passaggi ai punti di incrocio e ai punti più importanti. Non possiamo evidentemente narrare tutti i sorpassi e le vicende che continuamente affluivano al comando della giuria. Ma certo anche noi ci avvedemmo che fu una lotta di quelle che si possono definire furibonde.

Alle 10 e 58' taglia il traguardo annunciata dalla solita fucileria la squadra A della Milizia Confinaria, seguita a 26" e un quinto dalla squadra B. Sono al fianco del cronometrista e lo vedo fare una faccia straordinariamente emozionata: Compagnoni ha battuto il primato dello scorso anno: un'ora e 54 minuti esatti. Ma passano pochi minuti e dalla svolta immediatamente prima del traguardo e alla quale si affolla una quantità di tifosi, si sente un vociferare tremendo. Sono le 11 e 4' e 37"; arrivano come due bolidi Maurizio e Clementi di Aosta A. Un abbraccio formidabile vorrebbe celebrare la loro quasi indiscutibile vittoria, ma Maurizio è quasi nero. Guarda continuamente alla curva finale come se temesse di vederci arrivare chissà chi. Ma lo sappiamo noi chi aspetta. Se entro due minuti Creseri non arriva, Maurizio ha vinto.

Mà l'impossibile si avvera. Mancano 20 secondi e si sente urlare: «Sono qui» e mancano 16 secondi che Fanton taglia il traguardo. A pochi metri Cresseri che appare assai affaticato e ha la faccia insanguinata. Passa il traguardo e cade a terra estenuato. Ma anche quest'anno ha vinto.

Uno scarto di 15 secondi ha soffiato la vittoria ai bergamaschi.

Tuttavia i vincitori non hanno usufruito della cosiddetta fortuna. Essi effettivamente avevano già a metà percorso circa tre minuti di vantaggio sui bergamaschi e solo la pronta reazione di questi ha potuto così fortemente ridurre le distanze. A pochi minuti tagliano il traguardo i due rappresentanti delle Fiamme Gialle, Vueric e Mosele, che hanno condotto la gara con brillante forza.

La gara dei GUF è pure stata combattuta al massimo. I goliardi su cui si fermavano le speranze erano quelli di Cuneo, Trento, Aosta. Ed infatti Bonichi di Cuneo ha raggiunto con un tempo davvero eccezionale la vittoria.

Tutti gli universitari si sono condotti assai bene. Riva di Como lo abbiamo visto arrivare appiedato da dietro la curva tirando moccoli perchè aveva condotto la gara con uno sci solo dall'ultima discesa. Parecchi minuti sono andati così perduti. Ma il piazzamento fu ugualmente buono.

Milano giunge buon ultimo, dopo una gara sfortunatissima dove, alle noie di uno dei due concorrenti agli attacchi che perdevano regolarmente lo sci dopo dieci metri, si aggiunse la indisposizione dell'altro, che condusse a termine la gara solo per poter dire: sono giunto!

Una cosa sola dobbiamo dire: che se lo scorso anno fu lamentata la incompleta preparazione dei goliardi, quest'anno si deve invece riconoscere che essa è stata completa. Il vincitore che giunge a 39' dal primo assoluto ci fa notare che se la differenza di classe e di stile è evidentemente fortissima, tuttavia la preparazione è senz'altro oramai adeguata, specie se si pensi che lo scorso anno il distacco fu quasi di un'ora.

Molto bene quindi tutti: sia ai concorrenti che agli infaticabili organizzatori.

Gara magnifica, questa competizione ha davvero dimostrato che lo sci-alpinismo è effettivamente sport da fondovalle, ma solo se inteso agonisticamente; chè, se invece è inteso come mezzo di attività sportiva individuale, anche pei cittadini esso è sport adatto e non impossibile a praticarsi.

G. R. F.

CLASSIFICA FINALE

1. Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, squadra A (Cresseri - Fanton) ore 1,51'22"4/5; 2. Scuola di Aosta, sq. B (Maurizio-Clementi) 1,51'37"2/5; 3. Milizia Confinaria Torino, sq. A (Compagnoni A.-Giacomelli) 1,54'; 4. Milizia Confinaria Torino sq. B (Zampatti-Basso) 1,57'26"2/5; 5. Fiamme Gialle Predazzo (Vuerich-Mosele) 2,02'54"4/5; 6. Sci Lecco A (Corti-Invernizzi) 2,21'58"; 7. Guf Cuneo A (Bonichi-Rivero) 2,28' e 17"4/5; 8. Guf Aosta A (Filietroz-Formento) 2,29'08"2/5; 9. Dop. Dalmine A (Rossi-Vallomini) 2,31'54"2/5; 10. Sci Guf Como (Riva-Giudici) 2,34'57"2/5; 11. Guf Vicenza 2,35'16"2/5; 12. Guf Bergamo A 2,39'52"2/5; 13 Guf Aosta B 2,41'23"; 14. Guf Torino 2,41'37"4/5; 15. Dop. Dalmine B 2,42'27"4/5; 16. Guf Roma 2,45'46"4/5; 17. Guf Bergamo B 2,52'39"2/5; 18. Guf Cuneo B 3,07'46" e 3/5; 19. Guf Trento 3,08'16"4/5; 20. C.A.I. Lecco A 3,13'13"2/5.

Partite 31 pattuglie; arrivate 28; ritirate 3.

NOZZE

Il 3 aprile si univano in matrimonio, nella chiesa di San Francesco da Paola in Milano, il camerata Alfredo Lodigiani del Dopolavoro Emanuele Filiberto e la signorina Lilia Vigliani.

Alla coppia felice i nostri cordiali auguri.

Piccola Posta

Comm. Dr. O. S., Michele Adige. — Vi ringraziamo per l'abbonamento procuratoci e ci auguriamo che altri ne seguano.

E. M., Genova. — Vi ringraziamo sentitamente dei due nuovi abbonamenti che ci avete trasmessi e che abbiamo messo in corso dal 1.o aprile. Ricambiamo nel modo più cordiale i vostri saluti.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.), Via Settala 22, Milano

SCIONIX
Tipo A: per neve asciutta, farinosa.
Tipo B: per neve umida o recente.
Tipo C: per neve sciroccale o primaverile.
Tipo F: per incollare pelli di foca.
PRODOTTI ITALIANI
E. Barberis — MILANO — Via Ramazzini 6

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

CHIERRONI vince il Campionato nazionale di discesa e slalom con scarpe modello ITALO
TRIVELLA vince il Campionato di discesa e slalom della GIL con scarpe modello ITALO
I maestri Gasperl, Kielberg, Pirovano e i migliori discesisti adottano e consigliano scarpe e bastoncini compensati modello ITALO
Sciatori per tutti i vostri acquisti e riparazioni rivolgeteVi da ITALO - MILANO
:: Via Nerino N. 10 - Telefono 13.320 ::

Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Autopulman di lusso a nafta
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816